QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	13,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	20 —	20 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	[illegible]	—	—
cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 24 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 97

Il largo consenso della Nazione

alla manifestazione coloniale

Constatazioni e propositi

E' perfettamente superfluo illustrare il contenuto della giornata coloniale, poichè, come tutte le manifestazioni collettive, essa contiene ed esprime spontaneamente il proprio significato. Potrà sembrare un'affermazione lapalissiana, ma noi dobbiamo dire che l'importanza maggiore della giornata coloniale è nel fatto che essa è stata tenuta; è cioè nel fatto che lo spirito creato dal fascismo nei riguardi dei grandi problemi vitali della Nazione, è ormai così profondamente e vastamente diffuso che consente un'azione di propaganda dall'alto nella certezza che essa incontri una diffusione di stato d'animo completamente disposta ad accogliere e fecondare il buon seme.

Per meglio valutare la portata effettiva e i risultati concreti della giornata stessa, è anzi tutto indispensabile mettere in rilievo che il sottosegretario alle Colonie ha fermamente voluto che tutti i discorsi fossero espressioni di situazioni politiche ed economiche di fatto dell'Africa italiana e dell'Africa altrui, e non elucubrazioni retoriche le quali, quando non sono inutili, sono certamente dannose.

Il maggior valore della giornata di ieri è in questo, che le masse magnifiche di produttori, di agricoltori, di contadini e di intellettuali, accorse alla celebrazione dell'espansionismo come forza originaria ed eterna della Nazione, non hanno ascoltato recriminazioni inutilmente tristi, ma hanno conosciuto gli elementi reali della situazione attuale dell'Italia in Africa ed hanno partecipato alla sintesi di quelle forze insopprimibili del nostro popolo che sono destinate ad essere il più intimo movente dell'accrescimento della nostra potenza nel mondo.

La giornata è stata anche una battaglia condotta contro la retorica, ottimista e pessimista, che per tanti anni ha costituito il principale veleno e la principale debolezza a danno di qualsiasi tentativo di orientamento del popolo italiano di fronte al problema africano. Gli oratori, che l'on. Cantalupo scelse nei quadri del Partito Fascista, hanno assolto il loro compito con perfetta consapevolezza e con grande successo: essi hanno parlato il linguaggio della realtà che non è mai nè rassegnato, nè minaccioso, ma che contiene in sè quella forza di verità e di vita che nessuno può comprimere.

Si può tranquillamente affermare che l'iniziativa non poteva, in queste sue fasi iniziali, raggiungere migliori risultati: la retorica e la vacua esaltazione che già quattro anni di azione coloniale del Governo Nazionale hanno bandita dalla politica coloniale dirigente, sono state bandite ieri dalla pubblica discussione sugli interessi africani ed espulse violentemente dall'atmosfera nella quale l'opinione pubblica deve edificare e difendere i propri interessi. Al posto della retorica è stata collocata una visione realistica, dura, chiara, della posizione degli interessi italiani in Africa.

Il popolo italiano attraverso la giornata di ieri è entrato in possesso di una serie di elementi reali e di idee schematiche, primo strato del rinnovato edifizio spirituale africanista, della rafforzata e precisata coscienza coloniale del paese.

La stampa internazionale, che prima della giornata coloniale aveva diffuso nel mondo una serie di apprezzamenti che vanno dalla tendenziosità alla sciocchezza, potrà oggi constatare semplicemente che tutto il popolo italiano, attraverso una manifestazione nazionale della quale sono a capo un Principe Sabaudo, che con la stessa parola ha voluto a Mogadiscio illustrare lo sforzo espansionista del paese, e il Primo Ministro d'Italia, capo della nuova generazione, ha dato la consapevole, tranquilla, manifestazione del proprio stato d'animo di fronte all'immane e pericolosa ingiustizia che fu commessa a Versailles dall'Europa creatrice di guerra, allorchè rifiutò all'Italia vittoriosa un qualsiasi territorio sul quale potesse intanto cominciare a trovare un qualsiasi iniziale sfogo al popolo italiano che cresce ogni anno di mezzo milione e ogni giorno di forza nazionale.

I risultati della "Giornata coloniale,, riferiti dall'on. Cantalupo al Duce

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, di ritorno da Napoli, ha riferito al Capo del Governo sui risultati della giornata coloniale. Essi non potevano essere più soddisfacenti. In tutte le città capoluogo di Provincia la manifestazione si è svolta con partecipazione grandiosa di masse popolari. In alcune città gli oratori hanno dovuto rinunciare a parlare in teatro per potersi rivolgere alla folla che aspettava all'aperto. Notevolissima e sintomatica la partecipazione degli iscritti ai Sindacati, che nei principali centri industriali ed agricoli sono accorsi a migliaia ad ascoltare la propaganda realistica ed obbiettiva fatta dai conferenzieri. La presenza di folte schiere di contadini e di agricoltori è stata rilevata sopratutto dai Prefetti della Toscana, della Sardegna e di tutti i più importanti centri del Mezzogiorno.

Dai telegrammi giunti da tutti i Prefetti risulta che oltre trecentomila persone hanno ascoltato con grande attenzione e con profonda comprensione la parola dei propagandisti. Il successo è stato dovunque grandioso; l'entusiasmo nelle nostre cinque città d'Africa si rileva dai comunicati diramati ieri.

L'on. Cantalupo ha informato il Capo del Governo di essersi recato stamane dall'on. Turati, Segretario Generale del P. N. F. per segnalargli la organizzazione perfetta messa da tutte le Federazioni al servizio della propaganda per una più salda coscienza coloniale nel Paese, per informarlo sulla opera eccellente prestata da tutti gli oratori, che il P. N. F. ha trovati nelle varie categorie dei suoi vasti quadri, dimostrando anche di aver nel proprio seno il nucleo della nuova classe coloniale. L'on. Cantalupo ha espresso all'on. Turati la gratitudine propria e di tutti i colonialisti d'Italia per il Partito, che solo poteva dare i mezzi spirituali e materiali per stabilire un contatto vasto e rapido fra i propagandisti dell'idea coloniale e la massa del popolo italiano. L'on. Turati si è mostrato lietissimo del servizio reso dal Partito alla necessaria diffusione di idee sane e precise sulla realtà africana di oggi per quanto riguarda l'Italia.

L'on. Cantalupo ha concluso la sua esposizione al Capo del Governo rilevando che la ripercussione e l'evidente consenso che la « giornata » ha trovato nelle masse d'intellettuali, di produttori, di agricoltori, di scienziati e di lavoratori italiani, dimostra nettamente che l'iniziativa che il Capo del Governo ha patrocinato risponde ad uno stato d'animo diffuso nella massa del popolo italiano, stato d'animo rivelatore di una profonda attenzione agli interessi coloniali del Paese e sul quale una propaganda bene organizzata potrà formare quella specifica coscienza coloniale politica e tecnica, che deve essere alla base di qualsiasi [azi]one di Governo.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo alto e vivo compiacimento per i sensibili risultati raggiunti attraverso questa prima manifestazione, mediante la profonda collaborazione tra Governo e Partito, ed ha espresso il fermo intendimento che questa propaganda continui in forma organica, nei modi che saranno ritenuti utili.

I provvedimenti per gli affitti

che saranno discussi in Consiglio dei Ministri

Continuano — in vista della prossima sessione del Consiglio dei Ministri — le conferenze ministeriali. Iersera prima di partire da Roma per Venezia il sen. Volpi si intrattenne lungamente a Palazzo Chigi, col Capo del Governo; e già al dicastero di via XX Settembre aveva avuto lunghi colloqui con i ministri on. Giuriati e Belluzzo per la parte finanziaria di provvedimenti riguardanti i lavori pubblici e l'economia nazionale.

Stamane — dopo colloqui con i sottosegretari on. Suardo e Grandi — il Primo Ministro S. E. Mussolini ha ricevuto e trattenuto in colloquio di oltre mezz'ora il Ministro guardasigilli on. Rocco, sui provvedimenti per gli affitti che saranno portati all'approvazione del Consiglio. Il Governo — come abbiamo già detto nei giorni scorsi — non ritornerà sul provvedimento che determinò la cessazione del regime vincolistico; ma prenderà taluni provvedimenti atti a frenare i più gravi abusi da parte dei proprietari di case ed a SCAGLIONARE IN TEMPO CONGRUO LA ESECUZIONE DEGLI SFRATTI.

Per gli sfratti, il pretore di ogni mandamento farà un elenco degli sfratti che verranno a lui domandati; e stabilirà un certo ordine per l'esecuzione di essi, cominciando a decidere per i casi più gravi ed urgenti; e cioè: moralità, morosità ecc. Inoltre determinerà il numero degli sfratti che si faranno giorno per giorno.

Il passaggio così dal regime vincolistico a quello libero avverrà gradualmente, secondo un avviamento pratico. Il Governo conta che la liquidazione della SITUAZIONE CREATASI IN OTTO ANNI DI REGIME VINCOLISTICO AVVERRA' ENTRO SEI MESI; *cioè gli inquilini che saranno per ultimi dai pretori designati per gli sfratti finiranno per godere come di una proroga di sei mesi.*

Altri provvedimenti riguarderanno la VENDITA DI APPARTAMENTI OCCUPATI DA INQUILINI. *Si tuteleranno gli inquilini di appartamenti venduti in modo da evitare la speculazione.*

In fine si avrà un provvedimento per la TUTELA DI AVVIAMENTO DEI NEGOZI, *cioè la tutela della proprietà commerciale, in modo, però, da non vincolare la proprietà mobiliare. Così quando, per la lunga permanenza di un negozio in un locale, questo abbia acquistato un plusvalore, il proprietario che sfratta il conduttore del negozio dovrà corrispondergli* UNA INDENNITA'.

Il Fascismo contro la propaganda

neo-malthusiana

Per iniziativa del Ministro dell'Interno è stata nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi di ordine amministrativo e di polizia sociale, atti ad assicurare l'ordine della famiglia contro le molteplici insidie della propaganda neo-malthusiana, empirica e pseudo scientifica.

La Commissione è composta del Capo della Polizia, gr. uff. Crispo Moncada, del Direttore Generale della Sanità Pubblica, gr. uff. Messea, dell'on. prof. Enrico Pestalozza, senatore del Regno, dell'on. prof. Silvio Longhi, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, del prof. gr. uff. Pio Pediconi, del prof. commendator Rodolfo Benini, del comm. professor Cesare Micheli, del comm. dottor Luigi Miranda e del dott. comm. Giuseppe Tebaldi segretario, il dott. Adolfo De Dominicis.

Oggi il Ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha insediato la Commissione, pronunziando un breve discorso. Egli ha osservato che il complesso fenomeno della volontaria limitazione delle nascite, non assume, nel nostro paese, carattere molto grave. Ma il Governo fascista non poteva trascurare di predisporre fin d'ora i mezzi atti a difendere la famiglia italiana dalle molteplici insidie di una propaganda che sfrutta per fini bottegai le preoccupazioni dell'egoismo individualistico e materialistico. D'altra parte è artificioso opporre la diminuita mortalità dell'infanzia come elemento di compensazione della volontaria limitazione delle nascite, in quanto l'esperienza di altri paesi prova l'assoluta insufficienza di tale compensazione.

Noi dobbiamo reprimere tutte le deviazioni che possono ferire la sanità morale del nostro popolo e, più ancora, quelle che mirano a infondergli uno stato d'animo e una mentalità che si risolvono in una concezione meramente edonistica della vita, mentre questa è per il fascismo milizia, attività, sacrificio, sottomissione costante degli interessi contingenti e individuali ai fini superiori della Nazione. Tali fini coincidono, per il problema della natalità come per tutti gli altri, con le ragioni imperative della morale cattolica.

Ora il copioso fiorire dei focolari è la ricchezza massima della Nazione italiana, che riconosce ormai nel moltiplicarsi dei propri figli lo strumento più potente per la sua immancabile espansione nel mondo.

Il Ministro ha precisato come il fenomeno di una notevole diminuzione delle nascite si sia potuto accertare in alcune provincie d'Italia, dove sono più intensi e tradizionali il movimento dell'emigrazione temporanea e l'influsso di costumi stranieri. L'on. Ministro ha concluso dichiarando che il Governo di Benito Mussolini, nel promuovere gli studi della Commissione, si ripromette di esaminare con la necessaria attenzione le conclusioni e le concrete proposte che essa crederà di formulare, per trarne materia alla riforma delle leggi organiche, alla quale il Governo fascista attende per esprimere e realizzare nella nuova legislazione le aspirazioni e le esigenze della rinnovata coscienza morale e giuridica del Paese.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha nominato Presidente l'on. sen. Pestalozza, e ha subito iniziato i suoi lavori, che saranno rapidi e inspirati a un criterio di fattiva praticità.

Questa iniziativa squisitamente fascista che è l'applicazione pratica di un recente discorso del Duce trova, ed è superfluo ricordarlo, il nostro più fervido consenso. Un paese che è sulla soglia della potenza e possiede la invidiabile ricchezza costituita dalla sua razza feconda, deve saper guardare in faccia il pericolo anche se lontano e fronteggiarlo in tempo. Ed i mezzi sono semplici: occorre qualche disposizione di legge integratrice che persegua con assoluto rigore certe forme di propaganda pseudoscientifica le quali sotto apparenza curativa nascondono l'insidia malthusiana: forme di propaganda che spesso si rifugiano nelle quarte pagine dei giornali e trovano alimento nei pochi scrupoli di qualche professionista avido di illeciti guadagni. Ciò per eliminare ogni tentativo di propaganda malthusiana: quanto poi alla parte positiva del problema essa varca gli stessi limiti della Commissione per investire tutto il sistema morale difeso e valorizzato dal Fascismo che pone il culto della famiglia, ordinata secondo le leggi dettate da Dio, a base della sua funzione storica e spirituale.

Occorre dunque intensificare quest'opera che è puro apostolato in difesa della stirpe, giovane prolifica e ormai matura per i suoi sicuri destini.

Verso il Congresso Eucaristico di Chicago

Questa è la fotografia dell'immenso Stadio di Chicago, capace di 180 mila persone, in cui si svolgeranno gli ultimi riti del Congresso Eucaristico Internazionale, con la celebrazione di una messa solenne, durante la quale canterà un coro di 50 mila fanciulli. (Vedi ultima pagina).

Il "Norge,, ripartirà martedì

L'itinerario Gascina-Spitzberg

MOSCA, 23.

L'itinerario del Norge è stato definitivamente fissato come segue:

Leningrado-Petrozavodsk e quindi, lungo la ferrovia di Mourman, fino a Kola, dove farà una sosta di cinque ore ed infine giungerà allo Spitzberg.

La partenza da Gascina (Trotzk) è stata fissata per il 27 corrente al più tardi.

Le onoranze degli scienziati russi alla spedizione Amundsen-Nobile

MOSCA, 22.

All'Accademia delle Scienze ha avuto luogo una solenne riunione organizzata dall'Accademia e dalle autorità civili e militari, in onore dei partecipanti alla spedizione polare Amundsen-Nobile.

Il Vice-Presidente dell'Accademia, Steklov, dopo avere osservato che la spedizione dal punto di vista scientifico era stata pensata ed organizzata con ogni cura, espresse, a nome degli scienziati russi la fede nel successo, dolendosi dell'assenza di Amundsen in questa circostanza, da Leningrado.

Il prof. Pouzyrewski dell'« Istituto delle Vie di Comunicazione » di Leningrado, parlò sulla importanza della spedizione per il contributo che darà all'ulteriore sviluppo dell'esperienza aviatoria.

Dimitriev, rappresentante del Soviet di Leningrado, garantì ai membri della spedizione la più sincera buona volontà delle autorità sovietiche di prestare anche in avvenire ogni concorso possibile alla spedizione.

Il rappresentante della Società « Difesa aviatoria e chimica dell'U. R. S. S. » assicurò che la pubblica opinione russa seguirà con la più grande attenzione e simpatia tutte le tappe che condurranno al compimento della grande opera.

Dopo numerosi altri discorsi, il colonnello Nobile, a nome dell'intero equipaggio del « Norge », ringraziò le autorità dell'Accademia per la cordiale accoglienza, concludendo: « Conosciamo ed ammiriamo il movimento scientifico immenso della nuova Russia che proietta la sua luce da Leningrado. Accingendoci alla parte più difficile del nostro viaggio non possiamo avere maggior soddisfazione che il soggiorno in questo centro scientifico del pensiero russo. Il viaggio presenta innumerevoli difficoltà: ma siamo sicuri del successo ed il felice pronostico del nostro preciso arrivo a Leningrado il 15 aprile come era stato preveduto da più mesi, gli sforzi comuni degli esploratori norvegesi e degli aerotecnici italiani, l'aiuto dato da tutti i paesi alla spedizione, la simpatia sincera, sorpassante ogni attesa, che abbiamo ricevuto da parte delle autorità sovietiche, stanno chiaramente a dimostrare che la spedizione è un'opera elevata di civiltà al disopra di ogni egoismo nazionale ».

Rilevando la coincidenza della solenne seduta con la data della fondazione di Roma, il colonnello Nobile disse: « Il ricevimento nell'Istituto scientifico più importante della U. R. S. S., coincide col giorno della fondazione di Roma, madre della civiltà occidentale. Il nostro dirigibile fu costruito a Roma; nel nome di Roma lo porteremo alla meta o periremo ».

A nome di Amundsen, il comandante Larsen ringraziò anch'egli per la cordiale accoglienza ricevuta, dichiarando che tutto venne messo in opera a Leningrado per facilitare il difficile viaggio.

Tra l'Occidente e l'Oriente

Il trattato russo-tedesco

BERLINO, Aprile.

E' utile, nel momento in cui la Germania sta per mandare a Ginevra un suo delegato per assistere e collaborare ai lavori della Commissione che deve studiare il problema dell'allargamento del Consiglio delle Nazioni, dare uno sguardo alla politica del governo tedesco di fronte alla Russia dei Sovieti. Utile anche perchè in questi ultimi giorni Cicerin ha mandata alla Segreteria della Società delle Nazioni la famosa Nota con la quale rifiuta di partecipare alla Conferenza del disarmo; e nella quale critica aspramente la politica svolta dalla Società stessa, particolarmente quella della sua ultima seduta.

Il governo tedesco non aveva ancora deciso di partecipare alla prossima riunione di Ginevra quando Cicerin inviò la sua Nota che condanna l'attività della Società ginevrina. Ha forse Cicerin cercato ancora una volta, come aveva già fatto prima della Conferenza di Locarno — durante il suo soggiorno a Berlino — di trattenere il governo tedesco dal nuovo passo politico? Pressioni, innegabilmente, da Mosca sono state fatte nella Wilhelmstrasse; e la Wilhelmstrasse ha, anche per le pressioni dei partiti della opposizione, tardato a prendere una decisione in proposito.

Il doppio giuoco

All'improvviso è scoppiata sul tappeto internazionale la bomba del trattato che Berlino e Mosca stanno preparando da lunga mano. Non pochi, in Germania, hanno veduto in questo fatto la mano del governo moscovita che cercava di mettere il governo tedesco — senza averne l'aria — in aperto contrasto con gli alleati; scoprendo clamorosamente il doppio giuoco che da mesi faceva la Wilhelmstrasse, pronta ad entrare nella Società delle Nazioni (per avere garantita la frontiera occidentale del Patto di Locarno) e pronta nello stesso tempo a firmare un trattato con la Russia: nemica dichiarata della Società delle Nazioni, e avversaria diretta ed aperta dell'Inghilterra che, con l'Italia, ha assunto l'impegno di garantire il Patto di Locarno.

Molti, in Germania, si sono chiesti se Cicerin ha giocata anche questa arditissima carta, dopo la recente sua Nota, per compromettere definitivamente la posizione del governo tedesco di fronte alla Intesa; e creare una tale atmosfera di sfiducia nella intesa verso la Germania, da obbligare questa a semplificare il suo giuoco, cioè a gettarsi definitivamente nelle braccia di Mosca.

Molti altri, in Germania, hanno invece creduto che l'Inghilterra sia stata quella che ha voluto strappare i veli che coprivano i maneggi tedesco-russi, perchè il governo tedesco prendesse una linea decisa: cioè definitivamente si dichiarasse per una politica prettamente occidentale.

Un fatto incontestabile è che il governo tedesco, subito che le cancellerie europee si sono occupate del trattato in elaborazione tra Berlino e Mosca, ha fatto sapere di aver deciso di partecipare alla prossima riunione ginevrina. Anche se la Nota di Stresemann alla Segreteria della Società delle Nazioni ripete che il governo tedesco, con tale passo, non intende di rinunciare alla sua libertà d'azione; cioè di non impegnarsi — sotto nessuna forma — ad entrare nella Società stessa, la Nota sembra essere il nuovo anello che deve mantenere il contatto politico tra la Germania e gli Alleati.

Se non rompe i ponti con Mosca, non salda « irreparabilmente » quelli con gli alleati. Il doppio giuoco, malgrado le pressioni moscovite e londinesi, prosegue.

Le origini del trattato

Le trattative tedesco-russe non sono state incominciate dopo l'insuccesso di Ginevra: esse sono incominciate ancora l'anno scorso prima della Conferenza di Locarno. Cicerin ha allora — a Berlino — gettate le basi, le linee GENERALI DEL TRATTATO, FORSE HA ANCHE FORMULATO CON STRESEMANN UN COMPROMESSO di carattere generale; DA SVILUPPARE E DA FIRMARE NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE.

Allora, Cicerin ha minacciato di mandare in aria il trattato di Rapallo, firmato da Wirth e da Rathenau, se non lo si migliorava; e se non gli si davano garanzie che il « SENSO POLITICO DEL TRATTATO » *non sarebbe stato leso dalla Germania entrando a far parte della Società delle Nazioni.*

Cicerin ha allora ottenuto dalla Germania la promessa che essa non sarebbe entrata nella Società delle Nazioni se avesse dovuto accettare le imposizioni del famoso articolo 16 dello Statuto della Società stessa. *Cicerin ha voluto garantirsi la* COMPLETA NEUTRALITA' *della Germania (anche economica, cioè) nel caso di un eventuale conflitto tra Russia e Società delle Nazioni.*

La Russia ha interesse che il trattato di Rapallo, migliorato recentemente dal nuovo trattato commerciale, non venga distrutto. *L'insuccesso economico bolscevico (chè in questi ultimi tempi va sempre più ingrandendosi) ha obbligato la Russia a cercare mezzi tecnici (uomini e materiali) e mezzi finanziari nella nazione meglio attrezzata industrialmente, e politicamente più interessata al suo risorgere.*

Non bisogna dimenticare Brest Litowsk quando si parla di rapporti russo-tedeschi; e non bisogna dimenticare che Rapallo fu una conseguenza di Brest Litowsk.

E non bisogna dimenticare che LA RUSSIA COSTITUISCE PER LA GERMANIA, SOTTO CERTI ASPETTI, QUELLO CHE RAPPRESENTAVANO PRIMA DELLA GUERRA LE SUE COLONIE E I BALCANI. *Un serbatoio enorme di materie prime, e un enorme mercato aperto di esportazione. Politicamente: una pressione ovunque presente, e potente, dove l'Inghilterra ha i suoi gangli nervosi più delicati: in Asia Minore, in India, in Cina. Una « alleata » naturale che lavora ad indebolire la potenza di una sua rivale: l'Inghilterra.*

Le trattative russo-tedesche non sono state una reazione alla sconfitta politica che la Germania ha toccata a Ginevra; *ma le trattative si sono fatte più intense, dopo Ginevra, perchè le concessioni della Intesa alla Germania, riguardo all'articolo 16 non sono tanto ampie da soddisfare le richieste della Russia.*

Infatti la interpretazione data a Locarno all'articolo 16 dello Statuto della Società delle Nazioni accoglie solo parzialmente le domande poste innanzi dalla Germania. *E' stato affermato che l'articolo 16* impegnerà la Germania a collaborare efficacemente e lealmente a far rispettare il Patto in una misura che sia compatibile per la sua situazione militare, e che tenga conto della sua situazione geografica. *La su detta interpretazione non considera il passaggio di truppe e il boicottaggio economico.*

Che cosa chiede la Russia

La Russia preme, quindi, per avere dalla Germania garanzie ASSOLUTE *anche su questi due ultimi punti;* poichè sa che la Germania non darà mai un aiuto militare, anche piccolissimo, ad un nemico della Russia.

La Russia preme, cioè, per avere dalla Germania un trattato di assoluta neutralità che garantisca il « senso politico di Rapallo ».

In altre parole: la Germania deve garantire la Russia che gli impegni che possono derivarle dall'articolo 16 NON VALGONO ASSOLUTAMENTE NEI RIGUARDI DELLA RUSSIA.

Questo, particolarmente per le clausole economiche, perchè si sa che la Germania quando sarà nella Società delle Nazioni, se le verrà richiesta una collaborazione militare per una qualsiasi azione decisa dalla Società stessa, risponderà che la Reichswher è stata concessa alla Germania (come stabilisce Versailles) per « l'ordine interno e la polizia delle frontiere »; non quindi per essere impegnata in azioni guerresche, e molto meno al di là delle proprie frontiere.

Il Governo tedesco sembra essere disposto a firmare questo trattato di neutralità con la Russia, *che vuole sia simile a quello firmato tra Italia e Jugoslavia il 27 gennaio 1924; a quello firmato da Cecoslovacchia e Russia il 5 giugno 1922; e a quello che la Polonia tende a realizzare pure da tempo con la Russia.*

La Germania entrando nella Società delle Nazioni non vuole assolutamente rinunciare a svolgere anche una politica orientale. *E lo si capisce facilmente se si pensa alle sue frontiere orientali che Locarno non ha definito, e se si pensa alle sue necessità economiche.*

La Germania crede di dover essere il ponte che unisce la Russia all'Europa, giudicando che l'isolamento della Russia è più pericoloso della sua collaborazione.

Per questa ragione anche i socialdemocratici tedeschi (erano al potere quando Wirth e Rathenau firmarono Rapallo: e hanno salvato il governo Luther perchè ratificasse Locarno) non trovano incompatibilità tra Rapallo e Locarno; tra Locarno e il nuovo trattato di neutralità. I socialisti tedeschi giudicano che più amichevoli sono i rapporti tra Russia e Germania e meno pericoloso e violento è il pericolo della propaganda bolscevica; poichè essa si svolge particolarmente vivace — con le sue manifestazioni distruttive — appunto in quei paesi che economicamente e politicamente avversano la Russia dei Soviet.

LUIGI MORANDI

Le ripercussioni orientali

LONDRA, 22.

(Eugely.) — *Nei circoli politici londinesi si continua a credere che il nuovo Trattato germano-russo non è contrario alla Lega delle Nazioni ed a Locarno. Negli ambienti del* Foreign Office *è silenzio completo in rapporto alle cinque questioni fatte da Benès al governo tedesco, quistioni pubblicate dalla stampa tedesca ma non ancora giunte ufficialmente nè al Governo germanico, nè alla Legazione ceca in Berlino.*

Delle cinque questioni la più importante è la quarta che domanda se la clausola del nuovo Trattato in rapporto alla neutralità della Germania è basata sull'art. 16 del Covenant della Lega o su le modificazioni di questo articolo accettate dagli Alleati a Locarno. E' ovvio infatti che se la clausola del nuovo Trattato in rapporto alla neutralità implicasse un impegno della Germania a non partecipare sotto nessuna circostanza anche in quei casi previsti dall'art. 16 del Covenant, questo fatto distruggerebbe il Covenant stesso automaticamente.

Ma risulta d'altra parte che il Ministro polacco a Londra obbedendo ad ordini del suo governo ha espresso al Foreign Office *le preoccupazioni che il nuovo Trattato suscita in Polonia.*

Notizie giunte da Riga informano che la Russia pubblicherà il testo completo il primo maggio a scopo di politica interna.

Per una convenzione tra Francia e Germania

PARIGI, 23.

Il *Matin* pubblica un articolo dell'industriale tedesco Arnold Rechberg in cui sono esposte le basi di una eventuale convenzione franco-tedesca. Tale convenzione importerebbe specialmente una alleanza industriale dei due paesi, una alleanza militare per la difesa delle frontiere e la costituzione di uno stato maggiore superiore composto di ufficiali francesi e tedeschi, l'adesione del Belgio ed eventualmente della Polonia alla alleanza militare e lo sgombero dopo due anni dei territori tedeschi occupati ancora dai francesi. La Francia consentirebbe che l'Austria venisse incorporata, se essa lo desidera, alla Germania, sotto la riserva esplicita del consenso delle altre Potenze interessate.

Il significato della ratifica di Washington

L'importanza della ratifica dell'accordo italo-americano per i debiti; importanza, come abbiamo detto ieri, europea, è dimostrata dalle conseguenti ripercussioni favorevoli sulle trattative per la sistemazione del debito francese, su cui proprio ieri, dopo la ratifica, Briand ha potuto fare per la prima volta dichiarazioni ottimistiche.

In realtà la ratifica della sistemazione italiana ha un valore risolutivo, in quanto aiuta ad eliminare molti degli argomenti che si intromettono nell'esame dei rapporti normali finanziari tra Stati Uniti ed Europa. Tanto più che, proprio in contemporaneità della sistemazione del debito subito dopo il negoziato Volpi-Mellon, è cominciata negli Stati Uniti una politica di sgravio fiscale, di notevole importanza.

Prendendo infatti le mosse dai risultati dell'esercizio fiscale chiuso il 30 giugno u. s. (totale delle entrate 3.780 milioni di dollari; totale delle spese 3.530 milioni di dollari con un avanzo di 250 milioni di dollari) si è proceduto ad una diminuzione del debito pubblico americano, con una progressione molto vivace, a malgrado anche di ammonimenti, come quelli fatti al Congresso dal senatore Smoot. Infatti mentre in un primo momento non si voleva assorbire tutto l'avanzo, si è a poco a poco raggiunta la cifra di 450 milioni di dollari per lo sgravio fiscale stabilito, quando invece, secondo i competenti finanziari, si sarebbe dovuto tenersi alla cifra medesima di 350 milioni di dollari, per non intaccare la solidità del bilancio.

In conseguenza di questa politica di sgravio, le tasse e le sovratasse sopra i redditi reali sono state fortemente diminuite, le esenzioni personali sono state aumentate e le tasse normali ridotte. Inoltre, quasi tutte le così dette tasse sui divertimenti sono state abolite.

Infine per giudicare su quali criteri di agiatezza è fondata la previsione fiscale negli Stati Uniti, è da tener conto che, mentre prima della presente riforma era esente da tassazione un uomo solo con reddito inferiore a mille dollari, e il capo di famiglia con un reddito inferiore a 2.500 dollari, ora *la esenzione sarebbe stata portata rispettivamente a redditi inferiori* a 1.500 *dollari per un uomo solo e a* 3.500 *per il capo di famiglia con tre persone a carico.*

Se paragoniamo queste cifre alle condizioni in Italia, dove l'esenzione fiscale riguarda solo i redditi di poche *centinaia* di lire, vediamo che in America l'esenzione per una *famiglia con tre persone a carico*, che è normalissima in Italia, è ottenuta con un reddito, che in lire italiane può considerarsi oggi di circa *85 mila lire.*

E pensare che, queste essendo le cifre reali, rinnegati italiani, attraverso la propaganda massonica, hanno suggerito i peggiori e più falsi argomenti per negare all'Italia la ratifica della sistemazione, la quale rappresenta, pur così ridotta, un durissimo sacrifizio per la nostra Finanza!

Bisogna ricordare questa come una delle maggiori vergogne dell'antifascismo; e la ratifica come uno dei risultati più tipici della fermezza, della risolutezza fascista.

Dichiarazioni dell'on. Grandi

S. E. Grandi ha fatto, a proposito dell'approvazione da parte del Senato Americano della convenzione con l'Italia per i debiti di guerra, le seguenti dichiarazioni al « *Popolo di Roma* »:

« Il voto del Senato degli Stati Uniti, che corona e suggella definitivamente le lunghe e laboriose trattative per la sistemazione del nostro debito di guerra, deve essere salutato con sincera soddisfazione, non scevra però dalla consapevolezza dell'onere che esso impone all'Italia, la quale ha fatto il massimo sforzo compatibile con la saldezza della sua situazione economica e finanziaria. Non vi è bisogno di aggiungere che il nostro Paese, per ingente che sia il peso degli impegni assunti, saprà fare onore alla propria firma.

Non è sfuggito ad alcuno il fatto che la discussione al Senato americano dapprima prevalentemente tecnica, si è allargata al campo politico, ed è divenuta un'ampia disamina della saldezza, della vitalità, delle latenti energie che il Governo nazionale ha saputo diffondere all'Italia. Anche da questo punto di vista il dibattito della Camera Alta di Washington è per noi pienamente soddisfacente, poichè la più elevata assemblea della grande Repubblica Stellata ha chiaramente riconosciuto con l'approvazione dell'importante accordo quale garanzia di forza, di stabilità, di benessere, di progresso, rappresenti il regime fascista.

Durante il corso della discussione non sono mancati attacchi avventati e parole poco misurate contro l'Italia e il fascismo, da parte di taluni senatori avversi all'accordo e forse deviati nei loro giudizi da informazioni tendenziose e inesatte. Giova dimenticare queste intemperanze dopo la rinnovata prova di stima, di amicizia e di fiducia nel nostro avvenire del Governo e del Parlamento americano; ma non posso a meno di riconoscere con vivo compiacimento la dignitosa moderazione della stampa italiana, che non si è lasciata trascinare dal fervore giornalistico ad inutili e poco opportune polemiche, giovando così alla soluzione che oggi noi tutti salutiamo con gioia sincera, e che rinsalda la provata, tradizionale amicizia fra gli Stati Uniti e l'Italia ».

Commenti americani

Il "Corriere d'America,,

WASHINGTON, 23.

Luigi Barzini scrive nel « Corriere d'America »:

« Il Senato degli Stati Uniti ha dato una magnifica e dignitosa risposta ai denigratori dell'Italia. Era preveduta la vittoria, ma non così grande. Il voto senatoriale assume il significato di una dimostrazione contro i tentativi di sopraffare gli interessi superiori della Nazione con gli intrighi di una piccola politica partigiana. Le poderose forze organizzate si erano levate in armi contro la ratifica. Il Klu-Klux-Klan, aveva mobilizzato le sue influenze e minacciava rivolte di elettori. La Massoneria degli Stati del Sud faceva appello alla disciplina di tutti i suoi membri politici per la sconfitta dell'accordo italiano.

E così conclude:

« Gli italiani non dimenticheranno il gesto di aiuto che ora l'America compie. L'America non avrà forse mai bisogno di loro. Ma la storia è una lunga strada nell'ignoto ».

Il "Progresso Italo-Americano,,

L'on. Falbo così conclude un articolo sul *Progresso Italo-Americano*: « Nel Natale di Roma, col voto di ieri, l'Alta Camera ha fatto nobile ammenda dei peccati di ogni genere della pattuglia Kuklanista ed ha detto all'Italia la buona parola che era attesa con sicura fiducia, in tranquilla coscienza. Da questo voto l'amicizia italo-americana esce rinsaldata, e di ciò sopratutto sinceramente ci rallegriamo ».

Favorevole impressione americana

LONDRA, 23.

(Engely.) — *Si ha da New York che la ratifica del nostro* settlement *è stata accolta con viva soddisfazione. Per una questione procedurale il presidente Coolidge non potrà firmare per qualche giorno l'agreement avendo il senatore Reed presentato una mozione per considerare certi emendamenti che certamente il Senato non accetterà.*

E' innegabile che l'agreement con l'Italia influirà sui negoziati con la Francia sebbene la maggior parte dei membri della Commissione americana pensino che la misura della capacità di pagamento della Francia vada considerata sulla ricchezza nazionale e non come per l'Italia in base alla situazione dei bilanci.

Quali sarebbero i termini dell'accordo tra Francia e Stati Uniti

PARIGI, 23.

(Scardaoni.) — *Sembra quasi certo che la Commissione americana dei debiti la quale si riunirà oggi per esaminare il progetto Mellon-Beranger sarà favorevole alla sua ratifica. E' fuori dubbio ad ogni modo che l'accordo raggiunto fra l'Ambasciatore francese ed il Ministro americano costituisce certo un passo decisivo verso il consolidamento del debito della Francia.*

Secondo questo accordo la Francia verserebbe annualmente durante 5 anni 25 milioni di dollari. Questo primo periodo sarebbe considerato dall'America come una moratoria. In seguito l'interesse aumenterebbe fino al tre e mezzo per cento e la Francia verserebbe delle annualità medie di 125 milioni di dollari.

Il signor Beranger, secondo istruzioni da Parigi, non esigerà più la clausola di garanzia per ricollegare i pagamenti francesi con i pagamenti tedeschi; in cambio si contenterebbe di un'altra clausola secondo la quale in alcuni casi speciali la Francia potrebbe domandare la revisione della sua capacità di pagamento.

La crisi del franco

nelle dichiarazioni del Ministro Peret

PARIGI, 23.

In seguito ad una interrogazione presentata dal deputato Vincent Auriol sulla questione dei cambi, il Ministro delle finanze Peret ha dichiarato che avrebbe risposto nei limiti della discrezione alla quale è tenuto in tale materia. Il deputato Auriol — dice il Ministro — ha domandato se vi sono state delle cause esterne che hanno influito sul rialzo dei cambi. Sì — risponde il Ministro. — Il franco è stato attaccato su un gran numero di piazze estere. In alcuni paesi l'attacco è stato causato dai ritardi apportati dalla Francia al regolamento dei debiti interalleati. Io però ritengo che nonostante questi movimenti la Francia non debba cedere a delle ingiunzioni e sacrificare i suoi interessi (applausi). Questa è la ragione per la quale noi non abbiamo voluto portare nè porteremo ancora alla Camera l'accordo che stiamo regolando con i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Il Ministro aggiunge di avere studiato altre misure, quali la chiusura dei mercati e dei cambi; ma ne ha abbandonato l'idea per non turbare troppo i mercati e quindi prosegue: « Voi mi avete domandato se il ribasso delle divise estere, verificatosi ieri, è dovuto a uno intervento del Governo francese; vi rispondo, no, nè ieri, nè negli ultimi giorni s'è verificato alcun intervento del Governo. Il ribasso che si è prodotto è dovuto unicamente alle cause normali dei cambi.

Il Ministro ha concluso affermando che non ha l'impressione che il movimento sui cambi sia dovuto a tergiversazioni nella esecuzione del programma finanziario. Il bilancio — egli dice — è ora in equilibrio. Bisogna invece regolare i debiti e poi procedere all'ammortamento.

Il figlio di Pasic condannato per calunnia

BELGRADO, 23.

Il figlio dell'ex-Presidente dei Ministri e multimilionario Radomir Pasic, che è in questi giorni oggetto di tutti i discorsi per la questione degli illeciti profitti a danno dell'Amministrazione statale, ha dovuto rispondere dinanzi ai giudici in seguito all'accusa per calunnia e lesione di onore presentata a suo tempo dall'ex-direttore del giornale *Smotra*. L'accusato, assente da Belgrado, non si presentò al dibattimento, nè si prese la cura di trovare un difensore e fu difeso da un avvocato di ufficio.

I giudici constatano che il sig. Radomir Pasic, anzichè difendersi dall'accusa di illeciti guadagni a danno dello Stato rispose all'accusatore con un articolo calunnioso ed offensivo. Poichè nulla potè essere provato a danno del direttore del giornale *Smotra*, i giudici condannarono Pasic a tre mesi di arresto per calunnia e lesione d'onore.

In sede civile si svolse un altro processo contro Radomir Pasic per mancato pagamento di un effetto cambiario dell'importo di 75 mila dinari.

Il processo è stato rimandato per non comparizione dell'accusato.

Nei circoli di Belgrado si attende con febbrile impazienza la discussione alla Camera sulle interpellanze presentate contro Radomir Pasic.

Il conflitto minerario in Inghilterra

LONDRA, 23.

(Engely.) — *Le trattative tra i minatori e proprietari delle miniere di carbone sono arrivate ad un punto morto e già si parla di sciopero.*

I minatori non intendono cedere in rapporto alla diminuzione dei salari pur lasciando intravedere la possibilità di un compromesso in rapporto alla questione della uniformità delle paghe dei minatori di tutte le aree nazionali.

Baldwin ha invitato ambo le parti a conferire oggi con lui.

Alleanza militare tra Polonia e Rumenia

PARIGI, 23.

(Scardaoni.) — *Si ha da Bucarest che la Polonia e la Rumenia hanno concluso una alleanza militare. I due paesi tendono ad assicurarsi a vicenda la protezione delle loro frontiere e a non firmare una pace separata in caso di guerra con un qualsiasi aggressore.*

Dopo la firma del trattato è stato dato un banchetto al palazzo reale in onore del Ministro di Polonia.

Le cordiali manifestazioni a Malta in onore della squadra italiana

MALTA, 23.

Le manifestazioni che le autorità militari britanniche e le autorità civili maltesi prodigano alla squadra italiana ancorata nel porto di Malta si svolgono in una atmosfera di grande e fraterna cordialità. La marina italiana corrisponde con dignitosa affettuosità a tutte le espressioni della marina britannica.

Ieri si sono svolte parecchie cerimonie durante le quali gli ufficiali ed i marinai italiani hanno simpatizzato con gli ufficiali ed i marinai inglesi.

Nel pomeriggio la squadra dei marinai dell'esploratore « *Pantera* » ha disputato un incontro di foot-ball con una squadra di marinai inglesi ed i marinai italiani hanno vinto con tre goals contro zero, fra gli applausi della grande folla presente. Oggi le due squadre rappresentative delle marine italiana ed inglese hanno giocato un vivacissimo match chiudendo alla pari.

Ieri sera al teatro Reale si è svolta una serata di gala in onore della marina italiana con una rappresentazione data dalla compagnia italiana di Tatiana Pavlova. Assistevano l'ammiraglio italiano Simonetti, l'ammiraglio inglese Keyes, il Governatore di Malta, Congreve, il Console italiano conte Provana, il vice console comm. Mazzone, le autorità del Governo maltese ed uno stuolo di ufficiali della marina inglese con le famiglie e di ufficiali italiani.

Stamane l'ammiraglio Simonetti ha offerto a bordo della « *Conte di Cavour* » una colazione all'Arcivescovo di Malta, al Governatore ed al Console d'Italia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Circolo maltese un the danzante in onore della marina italiana.

La colonia italiana e la popolazione maltese circondano di viva simpatia i marinai italiani che con il loro contegno destano l'ammirazione degli abitanti di Malta e dei marinai inglesi.

Ammissioni di Briand alla Camera francese

sulla legittimità delle aspirazioni espansioniste dell'Italia

PARIGI, 23.

Nella Camera dei Deputati, durante la discussione del bilancio degli Esteri, rispondendo all'interrogazione del deputato Fontanier, il Presidente Briand, ha, tra l'altro, così dichiarato: « Commetteremmo una grave colpa il giorno in cui noi ci mettessimo a dare indicazioni agli altri popoli sulla maniera con cui debbono governarsi. Il popolo italiano — egli ha detto — liberissimamente in condizioni particolarmente difficili fu portato da una specie di istinto di conservazione a raddrizzare una situazione che sembrava veramente inestricabile e a volgersi verso il regime che si è dato e questo è affar suo.

L'Italia è un popolo grandissimo ed un popolo amico che nel momento difficile fu al nostro fianco. E' questa una cosa che non dimentico anche quando traversiamo un periodo un po' inquietante, per darmi la forza di considerare i fatti con spirito di giustizia. Quando io vedo un popolo che ieri fu al nostro fianco sui campi di battaglia, io lo saluto ed ho la volontà di accordarmi con esso. Il popolo italiano è difficilmente contenuto nelle sue frontiere e non ha tutti i mezzi che potrebbe augurarsi. Vi è una specie di ebollizione interna ed è naturale che questo vapore cerchi una via di uscita. Ciò è molto naturale. Il Capo di questo popolo quando si trova in contatto con esso apporta una specie di esaltazione e di entusiasmo con affermazioni di speranze assai vigorose. Questo Capo pronuncia parole che possono meravigliare noi che non siamo nelle stesse condizioni e che non abbiamo gli stessi bisogni, ma io tengo alla realtà e le conversazioni diplomatiche mettono in evidenza il grande spirito di intesa che vi è fra i due popoli.

Con mezzi amichevoli e con spirito di conciliazione l'Italia con il suo Capo cerca di realizzare le sue legittime aspirazioni, e noi potemmo constatarlo attraverso le parole dei più intimi collaboratori dell'on. Mussolini che hanno affermato la volontà dell'Italia di non portare alcun turbamento alla pace d'Europa. Queste affermazioni sono quelle che io considero. Tra l'Italia e la Francia non esiste alcuna opposizione irriducibile. Noi abbiamo sul nostro suolo e nel Paese sotto il nostro controllo un gran numero di italiani lavoratori attivi ai quali non abbiamo alcun rimprovero da fare dal punto di vista dell'amministrazione francese. Noi dicemmo sempre agli italiani: « Venite da noi, voi che avete unito il vostro al sangue nostro sul campo di battaglia, sarete ricevuti come fratelli di una stessa razza (applausi). Io vedo — continua Briand — un grandissimo avvenire nella collaborazione tra i nostri Paesi, senza che si produca alcun contrasto. Ecco con quale spirito io considero le relazioni con l'Italia. Abbiamo alcuni problemi da risolvere e li regoleremo amichevolmente. Non vedo nulla che possa turbare i rapporti amichevoli tra i due paesi. Aggiungo che la nostra politica estera sarà costantemente diretta da questa preoccupazione che non esclude quella della vigilanza. La Francia nello Stato attuale dell'Europa e del mondo sarà costantemente un agente pacificatore ». (Vivi applausi).

GLI U. S. A. E LA CORTE DI GIUSTIZIA

Rifiuto dell'America di andare a Ginevra

BERNA, 23.

Ecco il testo della Nota che gli Stati Uniti hanno inviato alla Società delle Nazioni in risposta all'invito di partecipare ad un convegno a Ginevra:

« Signor Segretario Generale.

Ho l'onore di accusarvi regolare ricevuta della vostra Nota del 29 marzo 1926 contenente un estratto del processo verbale della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, che propone venga rivolto l'invito ai Governi degli Stati attualmente firmatari del Protocollo della Corte Permanente di Giustizia Internazionale ed al Governo degli Stati Uniti, perchè designino alcuni delegati che dovrebbero riunirsi a Ginevra il 1. settembre dell'anno corrente per discutere tutte le questioni che converrà studiare a quest'uopo e per elaborare un accordo completamente nuovo che potrebbe essere giudicato necessario per corrispondere alle condizioni speciali alle quali gli Stati Uniti sono disposti di aderire al Protocollo. Voi dichiarate inoltre che un invito è stato rivolto ai diversi Stati firmatari del Protocollo e che voi rivolgete agli Stati Uniti lo stesso invito. Mi avvertite pure che, nell'invito rivolto agli altri Stati, gli Stati Uniti eccettuati, la Società delle Nazioni ha chiesto ad essi di indicare al Governo degli Stati Uniti le difficoltà che si opporrebbero a trattare le riserve americane circa l'adesione al Protocollo della Corte permanente per mezzo di uno scambio diretto di note e a segnalare il bisogno di un accordo generale.

Pur riconoscendo la cortesia dell'invito della Società delle Nazioni, ad assistere a questa riunione, io non ritengo che la designazione da parte del mio Governo, di un delegato incaricato di prender parte ad una conferenza riunita a questo scopo, possa avere un risultato utile. Il Senato ha dato il suo consenso all'adesione degli Stati Uniti allo Statuto della Corte permanente ponendo certe condizioni ed espresse riserve che sono indicate nella deliberazione che vi ho trasmessa nella vostra qualità di depositario del Protocollo. Queste riserve sono precise ed inequivocabili: secondo il loro stesso tenore esse devono essere accettate per mezzo di uno scambio di note tra gli Stati Uniti e ciascuno dei quarantotto Stati firmatari dello Statuto della Corte Permanente, prima che gli Stati Uniti possano divenire parte ed essere firmatari del Protocollo. La risoluzione precipitata ha previsto espressamente questa procedura.

Non spetta a me di cambiare questa procedura nè di modificare o di interpretare le condizioni e riserve anzidette e non ritengo che ci possano essere difficoltà ad ottenere il consenso di tutti i firmatari per mezzo di uno scambio diretto di note, come è stato previsto, dal Senato. Mi sembrerebbe incresciosо che il Consiglio della Società delle Nazioni prendesse un provvedimento qualsiasi di natura tale da creare l'impressione che esistano realmente difficoltà che si oppongono ad una comunicazione diretta di questo genere.

Il Governo degli Stati Uniti non ritiene che sia necessario un nuovo accordo per dare effetto alle condizioni e riserve alle quali gli Stati Uniti sono disposti ad aderire alla Corte Permanente. L'accettazione di queste riserve da parte di tutti gli Stati firmatari dello Statuto della Corte Permanente costituisce un accordo di questo genere. Se sono necessarie disposizioni pratiche per dare agli Stati Uniti l'occasione di partecipare, per mezzo di rappresentanti all'elezione dei giudici, questa questione dovrebbe naturalmente essere esaminata dopo che saranno state accettate le riserve e dopo che gli Stati Uniti parteciperanno allo Statuto della Corte Permanente di Giustizia internazionale. Se gli Stati firmatari dello Statuto della Corte permanente desiderassero di conferire fra loro, gli Stati Uniti non avrebbero alcuna obiezione da fare contro questa procedura, ma nelle attuali circostanze, non sembra opportuno che gli Stati Uniti invino un delegato per assistere ad una conferenza di questo genere ».

Minaccia di una nuova crisi in Germania

BERLINO, 23.

(Morandi.) — *Malgrado il* Taegliche Rundschau, *organo di Stresemann, affermi stamane non esservi ragioni che permettano di credere all'imminenza di una crisi pure siamo davvero di fronte alla necessità per il Governo di dover allargare le sue basi.*

Infatti le trattative della Commissione giudiziaria del Reichstag per raggiungere un compromesso tra i partiti governativi sulle indennità da accordarsi alle antiche Case regnanti devono considerarsi come fallite per il momento, in seguito all'ostruzionismo dei socialisti. I socialisti, i razzisti, e i comunisti, che possiedono complessivamente undici mandati nella Commissione, hanno respinto l'art. 2 del progetto di legge sul compromesso in favore del quale hanno votato il centro, i populisti, i democratici, gli unionisti, che possiedono in complesso, soltanto 10 mandati.

I tedesco-nazionali si sono astenuti e sembra che con questo vogliano facilitare ai tedesco-popolari l'entrata nel Governo.

D'altra parte anche la manovra dei socialisti sembra voglia spingere il Governo ad allargare la coalizione con la loro partecipazione. I democratici sono favorevoli all'entrata dei socialisti contrari all'ingresso dei nazionalisti.

La crisi del Governo è quindi latente anche se si cerca di protrarla e i relativi contatti con i partiti non governativi tendono alla formazione di una nuova coalizione governativa che fosse bella e pronta per il momento in cui la crisi scoppiasse apertamente.

Ed appare probabile che questo evento possa verificarsi con l'apertura del Reichstag.

Il processo dei comunisti a Parigi

PARIGI, 23.

All'inizio della quarta udienza del processo dei comunisti, il testimone Guerinot afferma nettamente di riconoscere Clero e Bernardon, e di averli veduti con le rivoltelle alla mano sulla linea dei tiratori. Gli accusati protestano e dichiarano che il testimone si inganna; ma questi sostiene energicamente le sue affermazioni. Tre altri testimoni confermano che hanno inteso l'ordine di tirare sui nazionalisti.

Dopo l'interrogatorio di parecchi altri testimoni che provocano alcuni incidenti tra gli avvocati il seguito del dibattimento è rinviato a domani nel pomeriggio.

Uccide tutta la famiglia e si uccide

BERLINO, 22.

(Morandi.) — *Certo Leopoldo Polzenis, fabbro-ferraio, sparava stamane tre colpi di rivoltella contro la figlia tredicenne e la suocera, uccidendole.*

Feriva gravemente sua moglie ed il suo cognato, quindi si gettava dal quarto piano sulla strada dove veniva raccolto moribondo.

Il Polzenis che vive separato dalla moglie è da poco uscito dal carcere dove era stato condannato per sei mesi per aver violato la figlia. Temendo che il caso potesse ripetersi la figlia si era rifugiata presso la nonna. Stamane il fabbro manifestava il desiderio di tornare ad abitare presso la moglie; ma questa rifiutandosi, scoppiava la tragedia.

Tentato suicidio di una principessa russa

VIENNA, 22.

Ha tentato uccidersi in un albergo di Uetzing, un sobborgo di Vienna, ingoiando 30 pasticche di Veronal, la principessa Valeria di Bilischew, discendente da famiglia ricchissima. La Bilischew perdette tutti i suoi averi in seguito alla rivoluzione bolscevica e trascinò per molti anni una misera esistenza.

Mustafà e la Cappella Sistina

Aver toccato il problema della *Cappella Sistina*, avere esaminato condizioni e fatti che ad essa si riferiscono, avere guardato al primo formarsi di quella coscienza musicale che oggi porta così

Domenico Mustafà

grandi e benefici frutti, è questo il merito fondamentale del libro di Alberto De Angelis: *Domenico Mustafà: La Cappella Sistina e la Società Musicale Romana.* (1)

«Il nome di Domenico Mustafà non è molto noto; l'ultimo degli evirati cantori che trascinava nelle basiliche una enorme folla di ascoltatori desiderosi di seguire la grande arte del canto, vive solo nella memoria dei vecchi che ebbero la ventura di ascoltarlo e degli studiosi che hanno colto in tutta la sua attività il segno di una grande passione musicale ed il perpetuarsi di un sistema e di una tradizione che furono dopo di lui radicalmente trasformati. Infatti la vita di Mustafà si svolge nel periodo in cui maturano una nuova visione dell'arte ed una nuova considerazione degli organismi che ad essa danno vita; e perciò il periodo della sua permanenza nella Cappella Sistina è caratterizzato dalle continue richieste di trasformazioni interne, richieste che urtavano quasi tutte contro le ristrettezze dei bilanci vaticani e contro una visione artistica più giovane che voleva aria nuova e vita nuova.

Non bisogna credere tuttavia che le riforme proposte da Mustafà tendessero a rivoluzionare la Cappella Sistina; tutt'altro. Egli voleva ricondurre il glorioso manipolo all'altezza di altri tempi e proponeva perciò che i cantori fossero pagati meglio, che dedicassero le loro cure esclusivamente alla Cappella e che le voci bianche venissero conservate invece di venire sostituite da ragazzi cantori che erano costretti ad un continuo giro attraverso le Cappelle delle Basiliche romane.

Domenico Mustafà nato da umile condizione a Sellano (Foligno) nel 1829, dopo aver studiato musica a Roma ed essere stato cantore ad Anagni, fu ammesso nella Cappella Sistina col titolo di primo soprano il 14 marzo 1848. Allorchè Mustafà entrò nella Sistina, le condizioni dell'arte musicale sacra erano in grande decadenza. Perduta la tradizione gregoriana e sostituita ad essa la gretta mentalità dei cantanti che infiorettavano nella maniera più detestabile le musiche più severe, solo la Cappella Sistina, diretta dal Baini, conservava intatto il culto del canto gregoriano e dell'arte palestriniana. Mustafà ebbe modo così di comprendere l'importanza di quella scuola e pensò subito ai provvedimenti che valessero ad aumentare la sua efficacia ai fini di una sana e desiderata propaganda. Allorchè infatti Mustafà assume la carica di direttore della Cappella, propone subito un piano di riforma. Egli vuole in altri termini che il numero dei cantori sia ben fisso in non meno di 32 dei quali 20 effettivi, che le paghe siano buone e che si dia modo ai cantori di mantenersi esercitati. Le prime difficoltà che si oppongono alla realizzazione di questo piano lo esasperano e lo inducono a ritirarsi dalla direzione per qualche tempo. Quando ritorna insiste ancora ma di nuovo incontra difficoltà e si può dire anzi che il tentativo di Mustafà per conservare alla Sistina il carattere di una volta, si infrangono sempre contro condizioni speciali ma sopratutto contro una nuova visione dell'arte che guardava più alla produzione che alla esecuzione, all'avvenire più che al passato.

* * *

Mustafà se non vide le sue riforme accolte ed applicate, vide la sua attività e la sua opera attaccati violentemente dai restauratori. Sicuro di formare in lui un continuatore dei suoi metodi, scelse Lorenzo Perosi come proprio successore nella Cappella e come coadiutore per l'attività normale della Cappella stessa. Dal giorno della nomina di Perosi il conflitto delle due tendenze, la moderna e la conservatrice di Mustafà, diventò più aspro. Nessun malanimo in ciò di Perosi, questo è certo, ma è anche logico che i restauratori appoggiassero con tutte le loro forze il giovane maestro che appariva l'impersonatore di un'arte nuova.

Di qui una serie di incidenti, di scambi di lettere, di richieste e di rifiuti che illustrano assai bene quel periodo di vita della Cappella Sistina quando pareva non esistesse un direttore e quando le cose non si poteva dire che procedessero nel migliore dei modi. Mustafà si ritirò definitivamente dalla direzione della Cappella Sistina andò a vivere a Montefalco dove terminò la sua lunga esistenza nel 1912.

Ma De Angelis molto giustamente non vuole venga ignorata un'altra importante attività del maestro Mustafà, attività spesa a vantaggio della cultura musicale romana. La sua partecipazione cioè a la «Società Musicale Romana», organismo che negli anni dell'assestamento della Capitale ebbe il merito di far conoscere opere che fino allora mai erano apparse al pubblico romano. E così sono da ricordare l'esecuzione della *Vestale* di Spontini e del *Messia* di Handel, ed una celebrazione palestriniana cui parteciparono i musicisti più illustri dell'epoca, compreso tra gli altri Riccardo Wagner che mandò un rifacimento dello *Stabat* di Palestrina, rifacimento che Mustafà non volle venisse eseguito in omaggio alla tradizione palestriniana che sempre a Roma era stata vivissima.

* * *

Non è possibile dare, attraverso un sunto necessariamente ristretto, un quadro esatto di quella che è stata l'opera di Mustafà e di quelle che erano le lotte di tendenze in seno alla musica sacra. Tutto questo appare esposto in maniera completa nel libro di De Angelis, libro corredato da documenti e da citazioni che lasciano comprendere la seria preparazione dell'autore. Ma se i meriti dell'opera fossero solo questi non saremmo ad un punto molto confortante; bisogna aggiungere perciò che merito principale di De Angelis è di aver compreso lo spirito delle lotte che si svolgevano così accanite in quegli anni, di aver sentito il carattere delle tendenze che si aprivano faticosamente la strada, di aver avvertita l'importanza di tutta l'azione di Mustafà, e sopratutto di aver saputo guardare a quell'azione con una cosciente simpatia.

A questo punto è necessario esprimere con franchezza il nostro pensiero e dichiarare che ci sembra assolutamente grave la condizione in cui sono cadute le Cappelle delle Basiliche romane. Una volta erano costituite da cantori che trascorrevano la loro vita in esse e per esse, oggi sono formate da professionisti che cantano ora in teatro, domani a San Giovanni, dopodomani in S. Pietro; i nuclei fissi sono poco numerosi e non sempre sceltissimi, manca in una parola quel completo ed assoluto affiatamento che è indispensabile alla vita decorosa di un organismo corale.

Mustafà aveva compreso tutto questo ed aveva reagito contro uno stato di fatto insostenibile, tentando di avviare la costituzione della Cappella Sistina verso una così grande serietà da permettere il perpetuarsi di una tradizione gloriosa.

Poco importa se nelle opere di Mustafà gli arabeschi barocchi vengono a rompere la purezza classica della polifonia cinquecentesca, o se il *gregoriano* perde un po' del suo ferreo rigore, a noi interessa principalmente del Mustafà l'opera spesa per la saldezza e la conservazione del più prezioso patrimonio musicale sacro e di una delle sue più significative manifestazioni.

Ed il vecchio cantore che lotta per questo scopo e che vuole venga conservata una delle più pure glorie romane appare a noi nella più simpatica veste, degno di ammirazione profonda.

De Angelis ha bene lumeggiati questi meriti ed illustrati gli aspetti più nobili della lotta. Dalla sconfitta di Mustafà egli non ha voluto trarre la morale ed ha fatto benissimo. Tanto più che se Mustafà tendeva alla conservazione del coro secondo la tradizione, i nemici di lui volevano la purezza delle esecuzioni musicali; e noi non possiamo fare altro che guardare con simpatia al lato buono dei due movimenti.

Non resta ora che da augurarci una cosa e che cioè il libro di De Angelis scritto con tanta cura e tanta, diciamo la parola, affettuosa tendenziosità, valga a far guardare al grave problema con il necessario amore e la indispensabile prontezza di spirito.

MARIO LABROCA

(1) *Alberto De Angelis*: Domenico Mustafà. La Cappella Sistina e la Società Musicale romana. Ed. Zanichelli, Bologna. L. 20.

CRONACHE DEL TEATRO

"Santa Giovanna,, di Shaw
con Emma Gramatica, al Valle

L'Italia è un paese curioso per assegnare le «competenze». Durante un quarto di secolo il pubblico de' suoi teatri ha riconosciuto al povero Guasti, attore di natura evidentemente paesana e provinciale se altro mai ve ne fu, il compito di figurare i *viveurs* della *pochade* parigina. Non vorremmo scandalizzare nessuno asserendo che un equivoco di tal genere s'è accreditato fra noi anche sul conto di Emma Gramatica, (grande attrice autentica, quando recita quel che

è suo), attribuendole il «ruolo» di interprete di Shaw.

Le donne tipiche di Shaw sono solitamente (non diciamo sempre), creature volontarie, chiaroveggenti, energetiche, dominatrici; o quanto meno, in un modo o nell'altro, arbitre dei loro antagonisti mascolini, ch'esse fanno girare di qua e di là traendoseli dietro per la punta del naso. Viceversa Emma Gramatica è l'attrice ideale per incarnare figure di donne, come dicono, «crepuscolari», le creature deluse, le povere femminette insignificanti, l'umili eroine della piccola vita grigia; dalle cui sgraziate vicende ella conosce come nessuno l'arte di rivelare e comporre melodie di grazia, o sa trarre note di desolata tragicità. Campo, intendiamoci, di non trascurabile estensione, se va da *Casa di bambole* alla *Signora Beudet*, da *Ma non è una cosa seria* alle *Medaglie della vecchia signora*. Ma in cui Shaw e le sue donne non riescono assolutamente a entrare, se non a patto delle più ingrate falsificazioni: come abbiamo visto sopratutto nella *Signora Warren*, e anche in *Giulio Cesare*, e, sebbene un po' meno, in *Pigmalione*.

Iersera dunque s'è ascoltata un'altra edizione della *Santa Giovanna*. Non ripareremo del lavoro, su cui avemmo già occasione di intrattenerci insieme, da Torino, una decina di settimane fa. Vero è che allora, sotto l'impressione della famosa prefazione di Shaw (la quale ha il torto di trasmettere un'intonazione più che mai polemica alla lettura dell'opera d'arte) noi sostammo sopratutto ad illustrarne la ironica ideologia. Oggi torniamo a riconoscere volentieri che questa ideologia, dopo essersi trascinata e aver divagato qua e là nella solita discussione shawiana, sfaccettata e pazzarellona, in alcuni quadri ha preso carne e s'è fatta poesia: sicchè, specialmente nell'ultimo, le forze poste a contrasto s'urtano con inaudito vigore drammatico, sulla fatalità propria del dramma vero: quello in cui sono a fronte eroi che hanno tutti ragione, chiusi ciascuno nella propria legge, viventi in quell'atmosfera di reciproca incomprensione che conduce ineluttabilmente alla tragedia. E questo, diciamolo subito, nonostante la mediocrità dei tre quarti degli interpreti, almeno in quel quadro fu, un po' grossolanamente ma caldamente, ottenuto; i *tagli* che vi avevano praticato non giovarono forse alla intera comprensione del pensiero di Shaw, ma aiutarono a condurlo in porto mantenendogli il vigore necessario.

Ma Emma Gramatica non fu Giovanna. La santa Giovanna di Shaw è, appunto, una creatura sana, figlia dei campi, fisicamente e moralmente robusta, sennata e sensata, che vede le cose come sono, e che «contagia» della sua propria fede i circostanti. Contadinella appare all'improvviso fra i grossi e smarriti uomini d'arme, li risuscita e li rianima e se li compone docili intorno e li lancia alla gesta eroica trascinandoli dietro la certezza della guida sua, e delle sue «voci». Niente di tutto questo apparve nella Giovanna della Gramatica, piccola gattina lamentosa, da cui non emanava nè potenza d'energia umana nè suggestione di fede cristiana (non è possibile che un'attrice come la grande Emma possa credere che a fare arte religiosa basti applicare il formulario dei vecchi comici, che quando si nomina Iddio accennano in alto, e guardano il cosiddetto *plafone*).

Perchè dunque ella s'è scelta quest'opera, nella cui consuetudine insiste con tanto zelo ed amore? Verosimilmente, per arrivare al quinto quadro di cui abbiam detto, e in cui la Giovanna di Shaw non è più la dominatrice, ma la povera creatura umana stritolata fra le leggi della storia; preda miseranda non solo di odii e d'interessi feroci ma, secondo Shaw, d'implacabili forze sociali, Chiesa e Feudalità. E qui la lampada così a lungo oscillante si riaccese tutt'a un tratto, e divampò. Abbandonandosi finalmente alle note sue, Emma Gramatica fu veramente la bimba indifesa, si sperdette e gemette nello smarrimento morale e nel terrore fisico, dibattendosi tra le morse della tragedia che l'attanagliava. Non senso religioso; non il contrasto voluto da Shaw, fra il suo momentaneo soccombere, e il disperato ritorno finale alla sua fede quando ha scoperto che anche rinnegare il passato non le varrà; ma la rappresentazione, istintivamente e vittoriosamente realistica, d'un'oscura angoscia senza nome, che ci fece trasalire dalle radici della nostra umanità. Il quadro dell'epilogo fu eseguito da tutti meno bene, senza quella grazia ironica che lo insapora, nè molto meno quel tanto d'autentica poesia che ne incorona la fine.

La figurazione che il rosso Memo Benassi dette nel Delfino ci parve delittuosa. Raramente l'intento d'un autore drammatico fu tradito fino a tal punto. Shaw ha fatto, di Carlo, un ragazzaccio, cavandone effetti della satira più gustosa e significativa; il Benassi ne fa uno sconcio ebete, e gli ebeti in quanto tali non possono suscitare se non ripugnanza e pietà. Degli altri attori, ci parvero buoni il Simoneschi nei tratti caricaturali del prete inglese, il De Crucciati in quelli chiari e nobili del conte di Warwich (ecco un giovane da tener d'occhio). Il vescovo Cauchon del Petacci sapeva un po' di bonarietà romanesca: ancora troppo chiassosa l'eloquenza degl'inquisitori. Gli altri, in genere, mancarono di stile. Decorosa, se non sempre geniale, la messinscena.

Il pubblico accolse *Santa Giovanna* con pienissimo favore. Ogni quadro si chiuse tra applausi calorosi e chiamate agli attori: dopo il quinto quadro, la Gramatica fu evocata otto o dieci volte alla ribalta fra l'entusiasmo generale.

Oggi cominciano le repliche.

SILVIO D'AMICO

"Mille lire,, di S. Gotta, al Quirino

Il caso del figlio che si vergogna dei propri genitori non è nuovo. Bisogna dire, però, che un figlio tanto freddo e perverso e sfacciato (chè nemmeno si preoccupa di mascherare in modo decente la sua vergogna e la sua freddezza) come quello che ha messo in scena Salvator Gotta nel suo breve atto, non l'avevamo ancora veduto. Pensate. Giungono a visitarlo i suoi genitori, poveri attori di teatrino di provincia, insieme a una sua giovane sorella tisica o quasi, ed egli li trattiene in portineria, invece di riceverli nel suo magnifico appartamento di milionario, e dice che la sua casa non è una clinica, e come gesto generoso regala mille lire a sua madre! La moglie di codesto perfido giovine, invece — e qui Gotta ha avuto buon gusto — è buona, e sviluppa il massimo di bontà e di gentilezza desiderabile.

Ma la cosa delle mille lire non è andata giù al vecchio padre, che non ha torto, e quando si trova da solo a solo col figlio, gliene dice di cotte e di crude, gli restituisce il danaro, imponendogli il silenzio sulla restituzione, per non addolorare la madre, che non aveva capito la durezza del cuore del figlio.

Petrolini era il vecchio padre; recitò con tanta naturalezza e tanto umano calore, che gli riuscì di rendere commovente non solo la sua parte, ma tutto il breve lavoro, distruggendo col suo sobrio gestire e con i suoi accorati accenti l'artificiosità del contrasto drammatico.

Mille lire, che fu applaudito dal pubblico in grazia appunto, crediamo, dell'arte di Petrolini, questa sera verrà replicato.

m. s.

La messa di Berlioz all'*Augusteo*

La messa di Requiem di Berlioz che ha costituito il più importante avvenimento musicale dell'annata è stata eseguita ieri per la seconda volta all'Augusteo, alla presenza di un pubblico numeroso e plaudente.

Domenica avrà luogo la terza ed ultima esecuzione del grandioso lavoro

"La smorfia,, di R. Bacchelli agli Indipendenti

Iersera da Bragaglia s'è avuta una novità in doppio senso, cioè una commedia che, oltre all'essere nuova al pubblico per non essere stata prima rappresentata, costituiva una evidente eccezione alla regola del repertorio... eccezionale ed ultramoderno del piccolo teatro di via Avignonesi. E il caso in sè ci è parso molto simpatico, sebbene l'esito della rappresentazione non sia stato dei migliori.

Riccardo Bacchelli (c'è proprio bisogno di ricordare i precedenti «rondisti» e neo-classici di questo stimato scrittore, il quale ebbe, oltre a tutto, l'ardire di comporre un rifacimento o adattamento moderno dell'*Amleto*, cui non si può disconoscere almeno il merito di una sottile intelligenza?) Riccardo Bacchelli con questa sua *Smorfia* ovvero *La cabala in farmacia* ha avuto l'intenzione di scrivere una vera e propria commedia di quelle che oggi possono, ahimè, definirsi: «all'antica», una commedia di carattere, semplice, serena, limpida, tutta chiaramente espressa, senza i sottintesi e le ambiguità così comodi e cari agli autori modernissimi, condita di quel tanto d'ironia che può consentire una satira spontanea e garbata, affidata al gioco fluido di un dialogo naturale e saporoso. Ottima intenzione cui consentiamo con piena cordialità. Senonchè, purtroppo, nella *Smorfia* la realizzazione di quell'intento è limitata al solo primo atto. In cui vediamo Antonio Tridapali, vecchio proprietario di una farmacia, comportarsi nel modo più... anticommerciale che si possa immaginare, fino al punto da canzonare e maltrattare gli stessi clienti che mostrano di credere all'efficacia delle medicine, e il suo commesso e i medici che speculano sulla credulità della gente. Il Tridapali insomma ci appare — delineato con tratti invero felici e vigorosi — un fiero dispregiatore della facilità di illudersi che tutti gli uomini in genere hanno. Ma ecco che sul più bello, il più illuso di tutti diventa proprio il vecchio bisbetico, il quale avendo ascoltato la narrazione di un sogno proclama con convinzione entusiastica la sua certezza di ricavarne i numeri sicuri per il lotto.

Questo primo atto, come s'è detto, è veramente felice. Agile, arioso, movimentato, è nel tempo stesso serrato e solido. La figura del Tridapali vi è tutta resa con balzante e divertente evidenza in una cornice viva e misurata. Ma nel punto istesso in cui si chiude il velario la commedia ci ha detto tutto. Gli altri due atti diventano una coda stanca e prolissa del primo, del quale ricalcano gli elementi senza più alcuna novità di toni. Il vecchio bisbetico studia la cabala una notte intera, crede d'aver trovato la chiave della ricchezza, giuoca i suoi numeri su certe «ruote» e quelli escono sì, ma... in una «ruota» diversa. Ma tutto questo era ormai troppo preveduto.

Carlo Duse ha interpretato ottimamente la figura del Tridapali dandole un rilievo divertentissimo e sapiente. Di tutto il resto diremo che Bragaglia ha composto molto bene la scena realistica della farmacia. Il primo atto è stato calorosamente applaudito, gli altri passarono sotto silenzio.

o. g.

Concerto De Rubertis al *Quirino*

Il maestro De Rubertis ha dato ieri un applaudito concerto al teatro Quirino. Non staremo qui a fare l'elenco delle qualità e dei difetti del pianista; ci contenteremo solo di rilevare il suo impeto generoso, forse qua e là troppo generoso, ed una buona tecnica un po' viziata dall'uso del pedale. Tutte cose queste che hanno permesso a De Rubertis di interpretare con efficacia le musiche romantiche di Rachmaninoff, Chopin, Blumenfeld, ma che hanno costituito il peso morto delle esecuzioni che egli ci ha offerte di Beethoven e di Galuppi, dove infatti più che la ricerca del facile effetto è necessaria la messa in luce di tutti gli elementi che contribuiscono alla composizione. Il De Rubertis eseguì anche sue composizioni che sono apparse garbate ed eleganti.

Il successo che il maestro ha riportato è stato grandissimo.

Vice.

L'attesa per la "Turandot,,

MILANO, 23. — Il teatro è quasi tutto venduto per la prima rappresentazione di *Turandot*. Pochissimi i posti ancora disponibili, ma non è quello soltanto il segno dell'interesse e dell'attesa intensa per l'avvenimento artistico che si può dire ha una portata mondiale. Le richieste di posti già incominciate da tempo si sono in questi giorni infittite anche dietro telegrammi dall'estero. Gli inviati speciali della stampa sono giunti o stanno per giungere da ogni parte d'Italia e d'Europa e anche diversi giornali americani hanno mandato i loro critici. Così si dica per i direttori dei principali teatri dove l'opera pucciniana dovrà essere prossimamente rappresentata. A cominciare dal Costanzi di Roma che la metterà in scena subito dopo la Scala.

Come è stato annunciato, la prima di *Turandot* è fissata per domenica sera alle ore 21. L'opera è concertata e diretta da Arturo Toscanini e avrà come interpreti Rosa Raisa (Turandot), Michele Fleta (il principe Calaf), Maria Zamboni (Liù), Giacomo Rimini (Ping), Giuseppe Nessi (Pong), Emilio Venturini (Pang), Carlo Walter (Timur), Francesco Dominici (l'Imperatore).

Un violento incidente alla "Comedie Française,,

PARIGI, 23.

I giornali segnalano che un violento incidente è avvenuto ieri sera alla «Comedie Française» dove si rappresentava un lavoro intitolato «La Carcade» e nel quale un generale faceva la parte del marito ingannato e compiacente. Numerosi spettatori hanno protestato clamorosamente e due volte si è dovuto abbassare il sipario. Si prevede che il Ministero dell'Istruzione Pubblica chiederà che il lavoro non sia più rappresentato.

Per un'aggressione giornalistica a Mascagni
Una lettera del Governatore di Roma

Il maestro Pietro Mascagni ha ricevuto ieri da S. E. il Governatore di Roma la seguente lettera:

Illustre Maestro,

So che Ella è rimasta vivamente colpita e profondamente amareggiata per un articolo apparso in un giornale parigino relativo ai Suoi concerti sinfonici all'Augusteo. Mi sono data premura di leggere l'articolo in questione e ho constatato con sorpresa e sdegno che in esso effettivamente si trovavano espressioni che rivelano un deliberato proposito di denigrazione e dileggio verso la Sua arte e la Sua persona.

Poichè Ella è venuta a dirigere i detti concerti accogliendo cortesemente un mio caloroso invito, comprendo tutta l'ingiustizia degli apprezzamenti formulati e sento il bisogno di dichiararLe che sono solidale con Lei nel deplorare il contegno ingiurioso di quel periodico della Metropoli francese.

L'offesa, invero, non tocca soltanto il Maestro Mascagni, ma la nostra arte musicale, che appunto ha in Pietro Mascagni il suo rappresentante più degno di gloria, di rispetto e di amore.

Compositore e direttore d'orchestra, Ella ha dato, nei Suoi recenti e indimenticabili concerti, una luminosa prova di genialità e di balda giovinezza spirituale e la cittadinanza trascinata dal fascino della Sua arte, ha seguito la Sua nobile fatica col più vivo godimento e non ha mancato di manifestare nella forma più entusiastica e solenne il suo omaggio di ammirazione devota e affettuosa.

Tali sentimenti di una popolazione votata, da oltre un trentennio, al culto della Sua musica splendidamente italiana, valga a farLe obliare l'ingiuria che un giornalista straniero — nostro ospite — Le ha arrecato.

Accolga, Maestro illustre e carissimo, i miei più cordiali saluti.

FILIPPO CREMONESI.

Il giornale parigino al quale il Governatore di Roma allude nella sua nobile lettera è *Comoedia* che, nel numero del 31 marzo u. s. pubblicava un resoconto dei concerti tenuti all'Augusteo dal maestro Mascagni, esprimendo giudizi non soltanto acri, ma addirittura irriverenti verso il nostro insigne e amatissimo artista. L'articolo era intitolato: «*La nuova giovinezza del vecchio Mascagni al podio dell'Augusteo*» ed appariva chiaro il proposito del giornalista di mettere in ridicolo le solenni e luminose manifestazioni di arte svoltesi all'Augusteo e terminate con il trionfo di Mascagni nella sua duplice veste di compositore e direttore d'orchestra. Tra l'altro, l'articolista, parlando dei programmi dei concerti — e biasimandoli apertamente per la loro inconsistenza (!) — citava tutti i pezzi eseguiti ad eccezione... dell'*Eroica* e della *Quinta sinfonia* di Beethoven e della *Seconda sinfonia* di Brahms! Inoltre, il Maestro veniva presentato come un direttore «*dal gesto sobrio, lento, d'una ponderazione senile*», un vecchione — insomma — che si poteva soltanto applaudire per indulgenza o pietà...

Queste espressioni denigratorie hanno ferito profondamente non solo Pietro Mascagni, ma i suoi innumerevoli amici. L'aggressione antipaticissima — e, francamente, incomprensibile — ha anche sollevato lo sdegno del Governatore di Roma, senatore Cremonesi, il quale (tutti lo rammentano) invitò personalmente il Mascagni a venire all'Augusteo, sicuro che egli avrebbe ottenuto un successo memorabile, dando novella prova della sua genialità e del suo meraviglioso ardore. Il successo ha superato ogni previsione e il Maestro celeberrimo è stato acclamato da un pubblico delirante d'entusiasmo sincero. La doccia fredda che il giornale parigino ha voluto rovesciare sugli infiammati ammiratori del Mascagni va considerata soltanto come un giuoco inutile e di pessimo gusto. Dopo l'increscioso incidente, noi strettamente solidali con il Maestro fortissimo e italianissimo, attendiamo ansiosi che egli si ripresenti all'*Augusteo* per attestargli, ancora una volta, la nostra incrollabile fiducia e la nostra appassionata devozione.

La religione di Dioniso e le sue origini

E' l'attraentissimo tema della conferenza che per iniziativa dell'Unione Intellettuale sarà tenuta al Circolo di Roma sabato 24 aprile a ore 18 dall'illustre prof. Stanislao Ivanov, l'autore delle due opere molto celebrate in Europa «La religione Ellenica del Dio sofferente» e «Dioniso e i culti predionisiaci».

Nel campo degli studi dei misteri antichi, campo ancora così poco esplorato e così interessante il prof. Ivanov ha portato idee nuove ed originalissime mettendo a contributo sopratutto le recenti scoperte sulla civiltà e sulla religione di Creta e sulla religione degli Ittiti. Il pubblico romano potrà ascoltare da un dicitore chiarissimo e limpido nuove e interessantissime idee.

Il premio Gautieri dell'Accademia di Torino a G. Del Vecchio e M. Losacco

TORINO, 23. — La Reale Accademia delle Scienze in sua adunanza a Classi Unite ha approvato alla unanimità la Relazione stesa, a nome della Commissione delegata, dal socio Gioele Solari per il conferimento del premio Gautieri di filosofia per il triennio 1921-23. Ha quindi accolta la proposta di dividere in parti uguali l'ammontare del premio fra due rappresentanti dei principali rami delle discipline filosofiche, le teoretiche e le pratiche, cioè fra il prof. *Giorgio Del Vecchio* per i varii studii di filosofia del diritto, e il prof. *Michele Losacco* per la sua pubblicazione: *Storia della dialettica*.

Il Segretario dell'adunanza
Giovanni Villari

La "Fiera letteraria,,

E' uscito il 16 numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: Francesco Flora, D'Annunzio poeta puro. — *Il Provinciale*: Fatti del giorno - Sindacato Autori Drammatici. — *Cesare Angelini*: «Pane e Vino». — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (20. puntata). — *Matilde Serao*: La Nomade. — *Angiolo Silvio Novaro*: Non dirmi, o mio tremante cuore, lirica. — *Emilio Cecchi*: La scultura alla Mostra del '900. — *Arnaldo Fratelli*: Prime rappresentazioni romane. — *Concetto Pettinato*: Condizioni dei teatri sovvenzionati francesi. — *La nostra inchiesta sulle Biblioteche di Stato.* — *Piero Nardi*: L'Ifigenia di Wolfang Goethe. — *Nino Frank*: Delteil e la guerra. — *Aldous Huxley*: Pagine di Francis Chelifer. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, Informazioni Bibliografiche, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Libri ricevuti

ERNESTO FORZANO: *Rapsodia fascista*, dramma — Genova, Studio editoriale genovese.

La rivoluzione fascista ha già trovati poeti in buon numero: in Ernesto Forzano ora ha avuto il suo poeta drammatico che più che opera di teatro ne ha tratto un poema sceneggiato in versi o in prosa in una vivace vicenda di scene che ne rendono interessante la lettura.

DOMENICO VENTURINI: *I fasti d'Italia*, liriche — Roma, V. Ferri.

Le gloriose memorie del Risorgimento, la grande guerra che portò a compimento gli alti destini d'Italia, la esaltazione delle opere del Fascismo, sono gli argomenti che il Venturini svolge con verso multiforme acceso dal sacro fuoco dell'amor patrio, avendo dedicata al Duce la sua opera lirica che esalta i fasti della Patria.

PAOLA LOMBROSO CARRARA: *Un reporter nel mondo degli uccelli* — Paravia, Torino.

Il grazioso romanzetto d'avventure che ora è entrato nella collana fondata e diretta da «Zia Mariù» vide già la luce nelle pagine del «Corriere dei piccoli» ed ora viene in regalo a tutti che desideravano d'aver le amabili avventure del reporter giovinetto nel mondo degli uccelli riunite in un elegante volume. Libro pieno di vivo interesse e di simpatica istruzione.

CRONACA DI ROMA

Nella "Chiesa erma e gentile"

Il Re visiterà domani i restauri di S. Giorgio al Velabro

La bella facciata della chiesa e l'interno dopo i restauri

Ricordavo. Il poeta conduce la sua donna fra le rovine dell'antica Roma nel silenzio del Foro, nelle piccole Chiese apparse sorte sui templi pagani:

a San Giorgio io vi guidai
a la Chiesa erma e gentile
che fiorita a nuovi rai
leva il roseo campanile

Finisce dolcemente la romanza dell'« Intermezzo melico » nella descrizione della ... basilica romana:

i mattoni bisantini
rilucean vermigli al sole
come fosser pietre fini
carboncelli e corniole

San Giorgio « il cavalier de' Santi », compie il miracolo d'amore, e d'Annunzio esalta con un inno di grazia

oh San Giorgio benedetto
ivi alfin l'amor si aprì
dolci cose io vi parlai
piano voi diceste sì.

* * *

I versi profani mi tornavano alla mente avviandomi verso il Velabro per visitare i restauri compiuti a cura della Sopraintendenza dei Monumenti, sotto la direzione di Antonio Munoz, il restauratore di Santa Sabina, dei SS. Quattro e del Tempio della Fortuna Virile.

L'opera ricostruttrice era stata iniziata da qualche anno, ad iniziativa di un Principe della Chiesa, decoro e vanto del Sacro Collegio: il Cardinal di San Giorgio: Luigi Sincero, che nel 1923 aveva preso il possesso della sua diaconia, istituita anteriormente al sesto secolo e dal 1890 senza titolare.

Infatti la chiesa che sorge sulla piazzetta della *marana* di San Giorgio limitata dall'Arco di Giano Quadrifronte e dal più piccolo degli Argentari, inalzato in onore della famiglia di Settimio Severo *l'arco della vacca e er toro* (come lo segnala Belli, descrivendo Campo Vaccino per gli animali dei sacrificio che vi si vedono scolpiti e richiamando l'attenzione del visitatore sulla leggenda delle molte ricchezze che sarebbero state trovate nell'arco, avvalorata dal romanesco detto tradizionale: « fra la vacca e il toro troverai un gran tesoro »; la deliziosa chiesa era ridotta in condizioni tali da non poter consentire la cerimonia del possesso cardinalizio, che dovè pertanto essere rimandata di molti mesi.

Il Cardinale titolare si rivolse alla Sovraintendenza dei monumenti e le sue giuste proposte furono accolte subito da quello studioso delle nostre chiese e da quell'appassionato di ogni artistica manifestazione che è il Munoz, il quale nei limiti dei mezzi a sua disposizione ordinò i lavori più urgenti che ridettero alla chiesa in gran parte l'aspetto primitivo, quella struttura mistica dell'antica chiesa del sesto secolo che era scomparsa per i vari rifacimenti eseguiti posteriormente. Ma i fondi disponibili non erano sufficienti: fu allora dal Cardinal Sincero promossa una raccolta di fondi che dette buoni risultati, e così la Sovraintendenza dei Monumenti potè riprendere i restauri che sono ormai compiuti, e domani Pietro Fedele, lo storico illustre della Roma medioevale, può presentare alla Maestà augusta del Re, la basilica romana dedicata a Giorgio di Cappadocia riportata alla sua antica bellezza.

* * *

In poco più di un anno la chiesa del Velabro è tornata quale doveva essere ai tempi del cardinale Giacomo Stefaneschi, dal nome sonoramente romano, ammirabile nella sua semplicità; il pavimento che era stato rialzato di circa 80 centimetri è tornato all'antico piano e così si sono scoperte le basi delle colonne, sono state riaperte le antiche finestre e decorate con transenne luminose di selenite fatte sul modello dei frammenti trovati sul posto; il ciborio, l'altare maggiore sono stati isolati, l'abside splendidamente rivestita di marmo cipollino come doveva essere in antico, le colonne delle navate liberate dai muri che in parte le chiudevano. Durante i restauri sono venuti in luce iscrizioni, marmi scolpiti, affreschi, resti di musaici del secolo VII e molti pezzi dell'antica *schola cantorum* del IX secolo.

* * *

Scriveva Gregorovius nella sua storia di Roma: « difficilmente v'ha in Roma un'altra Chiesa dove tutto spiri, al pari che in questa, un alito così ineffabile di antichissimo cristianesimo. La sua forma originale di basilica, la sua leggiadra semplicità, i dipinti, le iscrizioni dei primi secoli, fra le quali si trovano puranco iscrizioni greche, il silenzio fantastico cui nulla quasi mai turba, il luogo di quella valle fra il Campidoglio e il Palatino, pieno di ricordanze della antichità romana, tutto ciò opera un fascino innumerevole sull'animo di chi commosso a meraviglia, la contempla ».

Chi assistè al possesso del Cardinal Sincero esultò nel vedere così bene avviati i restauri. Domani, quando la Chiesa, dopo la visita Sovrana, sarà riaperta, al pubblico, e gli studiosi ed i devoti delle bellezze di Roma trarranno al Velabro, l'inno di grazia si leverà al Cielo, su cui si stacca delizioso il roseo campanile, del XII secolo le cui arcatelle murate sono state riaperte.

Torna la bella Chiesa romana ad essere mistica sede di preghiere in un insieme artistico degno delle secolari memorie, per opera di chi sovraintende al patrimonio artistico di Roma, per la volontà e la munificenza di un Principe della Chiesa, che nel titolo degnamente succede a quel Ranieri, che ne fu cardinale nel 1088, a Rustico dei Rustici del secolo XII, a Lotario conte di Segni, poi Papa Innocenzo III, a Jean Caraman di Cahors, a Pietro Tomacelli, poi Benedetto IX, a Giacomo Stefaneschi, che fece da Pietro Cavallini decorare il catino dell'abside, ad Ottone Colonna, che ricordiamo come papa Martino V, *temporum suorum felicitas*, a Giuseppe Renato Imperiali, mecenate del settecento, ed infine a John H. Newman, l'ultimo titolare nominato da Leone XIII.

Giorgio di Cappadocia, soldato e martire ai tempi di Diocleziano, il cui nome venne accoppiato nell'epoca della cavalleria e delle crociate a quello di Sebastiano « i dioscuri guerrieri della mitologia cristiana » come paganamente li chiama il luterano Gregorovius, ma che vanno considerati come simboli delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, ha nuovamente il Suo tempio, degno dell'antico culto, sacro alle vicende legate al nome di Roma.

GECOARIUS

MONDO ROMANO

La contessa D'Ancora moglie del Prefetto di Roma

Dalla Contessa D'Ancora

Può veramente dirsi che tutta la società romana si fosse ieri data convegno nei magnifici saloni di Palazzo Valentini; la Contessa D'Ancora aveva invitato ad un ricevimento e una vera folla di signore, di personalità, di gaia giovinezza ha animato fino a sera le superbe sale tutte adorne di fiori. Nello sfondo dei ricchi damaschi, sui tavoli di marmo erano rose ,rose dappertutto; un'orchestrina celata dalle piante suonava nella sala da ballo e al ritmo delle danze alla moda, le coppie giovani ballavano, ballavano incessantemente.

Il Prefetto e Donna Maria D'Ancora s'intrattenevano coi loro invitati con quella squisita cordialità che ha conquistato loro in breve tempo le simpatie di tutto il mondo romano; li coadiuvava nel compito gentile la figliuola, signora Bompiani.

Alla fine del ricevimento l'orchestra ha eseguito tra applausi vivissimi la Marcia Reale e l'inno Fascista «Giovinezza».

Nella folla dei convenuti ricordiamo:

Principessa Monterodunl, principessa di Moliterno Tricase, principessa di Piombino, principessa di Viggiano, duchessa Grazioli Lante, principessa Antici Mattei, contessa Martini Marescotti, duchessa Cito di Torrecuso, marchesa Solari e figlia, contessa di Campello, marchesa Guiccioli, marchese e marchesa Monaldi, contessa Gravina Bandini, signora Maria Soulier, conte e contessa Brusati, contessa Barbavara di Gravellona, contessa Suardi, contessa Pasolini, conte e contessa Blumenstihl, donna Gina Federzoni, donna Sofia Badoglio, signora Ciano e signorina Maria, contessa Bruschi Falgari contessa Vittoria Stelluti Scala, marchesa Centurione Lavaggi contessa di Santafiora, duchessa di Frias e figlia, contessa Vaccari, contessa Nigra, conte e contessa Cippico, contessa della Chiesa e signorina, duchessa della Vittoria, signora Lupinacci, baronessa Giunti e signorina Giulia, marchesa Targiani, duca e duchessa di Fragnito, comm. Foschi e signora, marchesa Theodoli Surcok, donna Margherita Giardino, contessa Mazzoleni, principessa Isabella Boncompagni, marchesa Godi di Godio, S. E. l'Ambasciatore di Turchia, signora e figlia, conte e contessa Pocci, m.me Page, contessa Cenoelli, contessa Pullè, conte e contessa Orti Manara, marchesa Cavalletti Giordano Apostoli, baronessa Russi Ruggi, nob. Paolo Bompiani e signora, signora Vico, donna Ippolita Barberini San Nicandro, marchesa Campanari, l'Ambasciatrice del Giappone signora Otchiai, marchesa Cappelli, donna Maria Laura de Agostini de Torres, marchesa Ottorino Pallavicino, donna Vittoria Pallavicino, barone e baronessa Farace, signora Maria Carelli, contessa Boccini Stelluti Scala, donna Alda Orlando Piola Caselli, donna Carolina Maraini, S. E. il Ministro di Afghanistan, S. E. il Ministro di Albania, comm. Pollone e signora, baronessa Celesia di Vegliasco, signora Teresa Dettori, marchesa Incontri con donna Augusta e donna Attilia, baronessa de Boccard, barone Sardi, baronessa Sanjust di Teulada e donna Beppa, signora Tilde Nicolai, contessa Spalletti, gr. uff. Ceccarelli e signora signora Baccelli e signorine, contessa Marcella Gianotti, donna Maria Salviati, contessa Vannicelli Pelagallo, conte e contessa Bompiani, donna Lina e donna Maria Bompiani, signora Ferrari Pallavicino, principessa Altieri, contessa Orti Manara.

Il "Faro d'Italia" al Lyceum

Una interessante esposizione è quella che in questi giorni si ammira al Liceum: si tratta dei lavori in maglieria, golf, paletot, ecc. eseguiti dai ciechi del «Faro d'Italia», Sezione laboratorio A. Neuschüller.

Tutti conoscono l'opera veramente, altamente umanitaria del «Faro d'Italia», per la prevenzione della cecità e la protezione dei ciechi; si tratta di una istituzione che speriamo abbia sempre più sviluppo e aiuti; meritevole com'è di incoraggiamento e di ammirazione.

I lavori di maglieria esposta al «Liceum» indicano anche come al lavoro dei ciechi presieda un'organizzazione perfetta ed un indirizzo d'arte nelle applicazioni più svariate dei lavori. E sotto ogni aspetto convenienti e a prezzi discretissimi.

Cosicchè, oltre a fare del bene — e che bene! — acquistando od ordinando un golf o un paletot o una blouse di ultimo modello, al «Faro d'Italia che ha sede in via Quattro Fontane 147, si compie anche un ottimo affare.

Una serata di gala al Capranica

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Cinema Capranica una grande serata di gala a parziale beneficio dell'Istituto Fascista d'Istruzione Media e Popolare, la bella iniziativa dell'Ispettorato della I Zona del Fascio Romano con sede in via dei Giubbonari n. 41.

Sarà data la prima visione del film « Il prezzo del piacere » Gemma Universal, della Società Anonima Italiana Universal Film. Ne sono interpreti insuperabili la seducentissima stella Virginia Valli e Norman Kerry.

La Direzione del Cinema Capranica ha disposto per uno speciale accompagnamento a grande orchestra che sarà diretto dal maestro cav. Consorti.

Si prevede una grande affluenza di pubblico anche per manifestare il vivo plauso all'Istituto Fascista d'Istruzione Media e Popolare che è la prima iniziativa del genere presa dai Fasci di Combattimento.

Al Salone delle Statue

Domani sera alle 17,30 nel Salone delle Statue, al Palazzo Rospigliosi, avrà luogo un interessantissimo concerto eseguito dal noto soprano signorina Brita Westerberg e dal baritono sig. Guglielmo Castello.

I programmi ed i biglietti saranno distribuiti all'ingresso della sala, nella quale si può accedere sia da via 24 Maggio n. 43, che da via del Mazzarino 6.

Il the del sabato pro bambini dalmati

Ricordiamo che domani nel pomeriggio nella Sala Pichetti ha luogo il the-danzante pro bambini dalmati, che ormai è divenuta una delle più eleganti consuetudini di Roma mondana.

I the pro Dalmazia riescono sempre molto eleganti perchè vi conviene un pubblico distinto desideroso di concorrere ad una opera benefica e patriottica come è quella dell'assistenza ai nostri piccoli connazionali dell'altra sponda.

I the di domani avrà una simpatica sorpresa, quella di un dono artistico alla migliore coppia danzante, che sarà aggiudicato da una apposita giuria.

Banco di Santo Spirito

La nuova Succursale in via Ottaviano

Il servizio di Assegni Circolari

E' stata inaugurata la Succursale n. 6 del Banco di Santo Spirito sita in via Ottaviano angolo via degli Scipioni. Sono intervenuti i principali commercianti della zona ai quali il vice presidente del Banco gr. uff. Angelo Pancino, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione, ha rivolto belle parole ricordando le antiche origini dell'Istituto che, contribuisce sempre più largamente allo sviluppo del credito nella città e nella provincia di Roma.

Il parroco della chiesa del Rosario ha benedetto i locali formulando auguri per l'avvenire dell'Istituto nella zona.

La Succursale comincia a funzionare oggi 23 aprile.

Con questa stessa data il Banco di Santo Spirito inizia l'emissione dei propri Assegni Circolari presso le sue Filiali.

Grazie alla vasta organizzazione dei suoi servizi di corrispondenza il Banco di Santo Spirito si è assicurata l'estinzione a vista dei propri assegni in tutte le principali piazze d'Italia.

L'idrovolante "Cant 6 ter" rientra a Roma da Tunisi

L'idrovolante *Cant* 6 ter che scortò l'on. Mussolini nel suo viaggio a Tripoli, dopo una sosta forzata a Tunisi in seguito ad un guasto verificatosi ad uno dei motori Lorraine Dietriche originali francesi rientrò oggi in Roma alle ore dieci dopo un superbo volo da Tunisi direttamente compiuto in sole tre ore.

Le assicurazioni popolari e la beneficenza

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con il ramo « popolari » ha acquistato un titolo di grandi benemerenze, non solo perchè ha organizzato un sistema pratico per diffondere la previdenza ed il risparmio nelle classi meno abbienti, ma anche perchè, prestandosi le « popolari », per la loro accessibilità a molteplici e svariate applicazioni, ha creato uno strumento che può contribuire assai efficacemente allo sviluppo di numerose iniziative utili, anzi necessarie, alla Società moderna.

Per esempio nel campo della filantropia e della beneficenza, le assicurazioni popolari danno modo ad un numero rilevante di persone — animate dal lodevole sentimento di aiutare i miseri e di cooperare all'elevamento spirituale del popolo, ma impossibilitati per ragioni economiche a contribuire alla vita di quegli enti che appunto tale scopo si propongono — di concorrere seriamente al fiorire di tali istituti, senza poi risentirne un soverchio peso economico. Poichè chiunque può firmare un contratto di assicurazione popolare con lo scopo di renderne beneficiario un ospedale, un orfanotrofio, ecc.

In America tale forma di beneficenza è infatti largamente diffusa ed ha dato eccellenti risultati. Viene segnalato che anche per la costruzione di una Chiesa furono raccolte sottoscrizioni a base assicurativa tra i fedeli; e le assicurazioni di forma mista avevano per beneficiario comune il Comitato preposto alla costruzione del tempio.

Non è chi non veda quali enormi vantaggi possono ritrarsi dalla diffusione di tale applicazione delle assicurazioni popolari, e quale impulso, e quanti nuovi apporti di capitali, possono venirne alle tante opere istituite per assolvere compiti altamente civili e di grandissima utilità sociale.

Le facilitazioni che comportano i contratti di assicurazione popolare (esenzione dalla visita medica, tenuità del pagamento rateale mensile dei premi, ecc.) mettono alla portata anche dei non agiati la possibilità di compiere una buona opera, soddisfacendo così i benefattori per aver saputo con lieve sforzo realizzare e concretare un loro nobile desiderio filantropico.

Così l'assicurazione sulla vita, dal campo strettamente famigliare si estende ad un più vasto compito di carattere sociale.

Le assicurazioni popolari possono agevolmente essere usate:

a) Per il finanziamento di società di mutuo soccorso;
b) Per l'istituzione ed il finanziamento di biblioteche;
c) per la costituzione ed il mantenimento di ospedali;
d) per la costruzione di chiese, o la istituzione di particolari scuole;
e) per la costituzione di un fondo per le missioni.

Con questo ramo di attività dell'Ente assicurativo statale, dunque la previdenza ed il risparmio — che già tanto contribuiscono alla educazione spirituale e sociale delle masse — offrono ancora nuove possibilità di essere impiegate per praticare il bene fra il nostro popolo sano e laborioso, e di contribuire alla sua progressiva elevazione.

Maria ci ripensa...

I proverbi romaneschi, che poi sono sapienza universale, parlano spesso dei cosidetti « tre C pericolosi », che sarebbero poi i cugini, i cognati e i compari. La vita quotidiana poi s'incarica di dare conferme costanti al proverbio birbone.

Eccone una, fresca di forno.

Il giovine ventiquattrenne romano, Giulio Martinelli viveva da parecchio tempo colla sua cugina ventenne Maria Tofani. Fra i due cugini era accaduto quello che suole avvenire sempre fra due individui giovani, ardenti, forti, di diverso sesso, che si trovano liberi e non sorvegliati. La giovane Tofani si era allontanata dalla sua casa ed era andata a convivere col cugino Giulio Martinelli in via del Cinque.

I primi ardori amorosi però si raffreddarono ben presto; la Maria avrebbe voluto regolare la sua situazione innanzi alla sciarpa del Sindaco e alla stola del parroco; ma il Martinelli, disoccupato, rimasto privo di mezzi per vivere, non si sentiva di accedere a un così onesto desiderio. E la Maria Tofani ne era diventata pensosa, preoccupata, nervosa, tanto più che il suo temperamento era sensibilissimo, impressionabile in sommo grado.

Fra i due cugini, la vita trascorreva commista di amore e di litigi — con prevalenza di questi ultimi — talchè la Maria se ne sentì dei pari, stufa e accorata. Riuscì però a dissimulare i pensieri che turbinavano nel suo cervellino ed i propositi foschi che essa si era formata.

Martedì sera, Giulio Martinelli, tornando in casa verso le 19, non trovò più la Maria. Un sospetto atroce — a quanto egli dichiarò ai carabinieri di S. Callisto in Trastevere — gli balenò nella mente e uscì di casa per ricercare la cugina scomparsa.

Agitato, tormentato da questo dubbio il Martinelli si diresse verso Ponte Garibaldi. Giunto ad un certo punto egli fu attratto da un gruppo di ragazzi che guardavano alcuni indumenti femminili e cioè: una sottana, un vestito, una maglia, un paio di guanti, due paia di calze, cinque fazzoletti, un paio di scarpe, un pettine, una cinta rossa, e due lettere.

Guardò le lettere e si accorse che erano indirizzate a casa Tofani.

Lasciamo, per un momento, il Giulio Martinelli, mentre cercava la cugina scomparsa e ne ritrovava le spoglie sul greto del biondo Tevere.

Le indagini ulteriori, fatte su indizii meno confusi di quelli dati dal Martinelli, hanno permesso di ricostruire il fatto e di accertare — diciamolo subito, con soddisfazione — che la Maria Tofani vive e sta bene.

Essa si era diretta al ponte Palatino, coll'intenzione di soffocare i suoi dolori nei gorghi del fiume. Quivi però la sua fisionomia stravolta e il suo andamento incerto richiamarono l'attenzione di un operaio, che, con animo pietoso, si offrì per soccorrerla, per aiutarla, per consolarla, per distrarla dalla tristezza dei suoi foschi propositi.

La Maria Tofani, agitatissima, piangente, nervosa, narrò la sua storia pietosa, che è quella che abbiamo narrato.

Aveva perduto la testa; si era diretta verso il fiume per gettarsi nelle acque. Al ponte Garibaldi era discesa giù per le scalette, coll'intendimento di buttarsi nella corrente. Ma... ebbe paura della morte e si ritrasse. Raccolse le sue robe, che aveva abbandonate e risalì per recarsi verso il ponte Palatino. Ancora una volta, le mancò il coraggio e incontrò l'operaio salvatore.

Tout est bien qui finit bien. Auguriamo alla Marietta Tofani di trarre buoni effetti dalla lezione; di ricuperare la sua calma lieta e tranquilla; e, infine, perchè no? di sistemare innanzi al sindaco e al curato la sua posizione in confronto al pericolosissimo C. Giulio Martinelli.

Meritata onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che il commendatore Giuseppe Ferretti Ispettore Principale dirigente la Stazione di Roma-Termini è stato insignito della Commenda del Santo Sepolcro.

Questa alta onorificenza concessa al Sopraintendente della Stazione di Termini è il riconoscimento delle sue grandi benemerenze anche nel campo ecclesiastico internazionale.

Al comm. Ferretti le nostre più sentite congratulazioni.

Come avvenne la caduta mortale da cavallo del nob. Mazzara

La disgrazia toccata al nob. Luigi Mazzara in seguito all'impennamento del cavallo che ieri mattina montava al galoppatoio di Villa Umberto, ha vivamente impressionato quanti si occupano di ippica e conoscevano il valente sportman, il quale alla competenza ed all'audacia aveva sempre unito calma e saggezza.

Il fatto che il Mazzara ha perduto la vita proprio come la perdette suo padre Carlo, cavallerizzo anch'esso di grande valore, il quale uscito un giorno di casa non vi fece più ritorno, e fu trovato morto a terra, nell'Agro Romano, mentre il cavallo errava lontano, dà maggior risalto al dramma che colpisce una famiglia cospicua ed amata: famiglia che vanta antenati valorosi e audacissimi, fra i quali uno dei primi viaggiatori in Abissinia, e che ebbe posti altissimi in quella regione allora pressochè inesplorata.

Tutti si domandano come mai un cavaliere della forza del Mazzara sia stato potuto disarcionare per ben due volte: chi conosceva la sua abilità ha stentato o stenta a credere quanto si è narrato al primo momento; e si parla sempre più della possibilità di aver egli montato un cavallo i cui difetti non gli erano noti, o di un malore che gli abbia paralizzato la consueta elasticità.

Abbiamo voluto ricercare con precisione i particolari della caduta mortale, e sapendo che il cavallo ieri montato dal Mazzara era uscito dalle scuderie del cav. D'Angeli in via Caserta, abbiamo voluto chiedere al noto maestro di equitazione che cosa sapesse sul doloroso fatto di ieri.

Il cav. D'Angeli ci ha detto che ieri mattina il Mazzara si recò, come spesso faceva nella sua scuola per montare per una passeggiata. Il D'Angeli gli offrì un cavallo pronto, ma il Mazzara gli disse: « No, dammi quello di Cesaroni ». E' questo un cavallo che l'ing. Cesaroni, amico del Mazzara gli aveva affidato. Cavallo che il D'Angeli afferma non aveva mai dato prove di irrequietezza e che il Mazzara conosceva.

Fatto sta che il Mazzara si recò al galoppatoio di Villa Umberto dove si unì al tenente dei corazzieri Piscitelli, all'avv. Canestro ed alla signora Parodi, valente cavallerizza che lo stesso Mazzara aveva istruita nello sport ippico e che era scesa dall'automobile che attendeva presso il galoppatoio.

A questo punto le precisioni mancano, perchè i cavalieri nel galoppo non restarono in gruppo. L'avv. Canestro s. avvantaggiò; il tenente e la signora Parodi erano avanti al Mazzara. Ma è certo che la prima volta il Mazzara cadde da cavallo quasi a fermo. Egli si rialzò subito, ma la signora Parodi notò che egli non doveva sentirsi bene. Tanto che insistentemente lo pregò di non rimontare in sella; di prendere il suo automobile, e recarsi a casa.

Ma il Mazzara ricompostosi ringraziò e disse ai cavalieri di proseguire nella passeggiata, ciò che essi fecero; cosicchè non poterono assistere alla seconda e mortale caduta.

Questa sembra sia avvenuta così: un cavalleggero di Piemonte Reale aiutò il Mazzara a rimontare in arcione e mentre con una mano reggeva la briglia del cavallo, offrì l'altra per il montaggio. E il Mazzara, agilmente riconquistò la sella. Ma nello stesso tempo il cavallo, o per essere stato tirato troppo dal cavalleggero per la briglia, o per ragioni ignote, si drizzava con straordinaria rapidità su se stesso, rovesciandosi a terra sul Mazzara. Tutto questo avvenne in un attimo. Il tenente Piscitelli e la signora Parodi richiamati dalle grida dei presenti si voltarono e videro il Mazzara a terra ridotto in istato miserando. Scesero da cavallo, lo adagiarono subito nella « Isotta Fraschini » della signora Parodi e lo trasportarono al Policlinico.

Il poveretto aveva la testa ricoperta di ferite: una contusione presso gli intestini indicava che la sella lo aveva schiacciato in quel punto.

Il Mazzara non dette più segno di vita, appena caduto.

La sua salma ricoperta di fiori inviati dalla sorella sig.ra Giuseppina Civinini è stata sino a mezzogiorno nella camera mortuaria dell'Ospedale: poi racchiusa in triplice cassa è stata trasportata in una camera ardente apprestata dagli amici e dove giungono molte corone di fiori.

I funerali avranno luogo domattina alle 10.30 partendo dal Policlinico per la chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

La risposta del Re al Governatore in occasione del Natale di Roma

S. M. il Re ha diretto al Governatore sen. Cremonesi il seguente telegramma di risposta:

« *Mi è giunto come sempre particolarmente gradito il saluto che Ella mi ha inviato nella ricorrenza del Natale di Roma. La ringrazio molto del pensiero gentile mentre rinnovo cordialmente i migliori voti per l'incessante grandezza e prosperità della Capitale.*
VITTORIO EMANUELE ».

Gli ultimi Sunday Dinners

Dopo domani domenica il *Grand Hôtel* darà l'ultimo *Sunday* Dinner che preluderà l'avvenimento più eletto della stagione destinato a coronare degnamente le brillanti memorabili riunioni del grandioso albergo romano; il *Sunday Dinner* di domenica 2 maggio. In quell'occasione quattro artistici ricordi verranno assegnati in premio a quattro delle Signore intervenute.

Dopo domani la serata si svolgerà in un ambiente di deliziosa fragranza primaverile, tra le danze della *Excelsior Jazz-Band*, con l'intervento della migliore aristocrazia romana. Alla più fortunata delle Signore: un elegantissimo servizio da toletta in tartaruga.

Il Fascio luminoso all'Ufficio Poste Roma-Ferrovia

Nella ricorrenza del Natale di Roma è stato inaugurato sul frontale del Palazzo delle Poste-Ferrovia, in via Marsala, il Fascio Littorio luminoso, fatto costruire per spontanea ed unanime sottoscrizione fra il personale del detto ufficio.

Alla patriottica cerimonia dell'inaugurazione hanno assistito tutti gli impiegati presenti in ufficio, con a capo il Direttore cav. uff. dott. Paterni, l'Ispettore del Movimento cav. Rancher e tutti i Capi Reparti e gli Ufficiali e militi della Milizia P. T.

Nell'occasione furono inviati telegrammi inspirati a devozione a S. E. Ciano ed al Direttore Gen. comm. Pession, inneggianti all'opera eminentemente fascista di S. E. Ciano che per sua decisa volontà ha fatto sorgere in breve tempo una decorosa sede per gli importanti servizi del movimento tutti raggruppati ora nell'edificio di via Marsala.

Alla Società Vittorio Locchi

Nei magnifici locali della Società «Vittorio Locchi», gremitissimi di soci e di invitati, si festeggiò il Natale di Roma con un riuscitissimo concerto vocale e strumentale. Per la simpaticissima festa, che ha lasciato in tutti un vivo desiderio di vederla ripetuta, si prestarono gentilmente i noti artisti: sig.ra Garneri Maria Alvi soprano, che fu ammirata per la sua bellissima voce dolce e melodiosa, il tenore Armando Caprara che eccelse per il timbro perfetto della sua voce voluminosa, il basso sig. Seri Silvio che riaffermò la fama di artista provetto e di molto valore, tutti accompagnati al piano dal valente maestro prof. Gadotti Maria.

RIUNIONI E CONFERENZE

Anonima Cooperativa Casette Economiche Ostia-Mare. — L'assemblea è convocata per il giorno 4 maggio alle ore 20 in prima convocazione e in seconda alle 20,30 in via dei Barbieri n. 21 con il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni importanti della Presidenza; 2. Progetto edilizio da approvare.

Per i licenziandi del «Tasso». — Sabato 24 aprile alle ore 1 avrà luogo alla Sala Santini (Teatro Costanzi) un thè danzante in onore degli studenti licenziandi del R. Liceo «Torquato Tasso».

I simpatizzanti, gli amici e gli ex alunni del «Tasso» sono pregati intervenire alla festa gentile.

Una nomina. — Siamo informati che alla illustre scrittrice M.sa Tina Doria, su proposta del prof. comm. Della Vecchia, è stato conferito dal presidente dell'Accademia di Scienze e Lettere in Genova, prof. dott. commendatore Ravasini, il diploma di Socia Onoraria per altissime benemerenze letterarie, artistiche e umanitarie. Noi che seguiamo la nobile operosità di questa forte scrittrice, inviamo i nostri sinceri rallegramenti, augurandoci di segnalare nuove e ben meritate vittorie.

All'Associazione della Stampa. — Stasera venerdì alle 21,30 nella grande Sala dell'Assoc. della Stampa sarà fatta una commemorazione di Virgilio. Oratore: Giulio del Pelo Pardi.

In memoria di Anna Sarto

Come si è annunciato ieri nella chiesa parocchiale di S. Maria in Traspontina è stata celebrata la Messa funebre in suffragio della compianta *Anna Sarto*.

Il Parroco padre Memini faceva da celebrante ed ha benedetto il tumolo circondato da un numeroso stuolo di Paggi e Paggette del Sacramento delle varie parrocchie di Roma guidati dalle loro buone Zelatrici.

Anche molto popolo assisteva commosso. Durante la S. Messa si è recitato il Santo Rosario e cantato a più riprese il « Vi adoro e v'adoriamo Ostia divina ».

La mesta cerimonia nella sua suggestiva semplicità ha lasciato in tutti un pio e soave ricordo

La commemorazione di Virgilio all'Associazione della Stampa

Ricordiamo che venerdì 23 aprile alle ore 21.30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa sarà fatta una commemorazione di Virgilio. Oratore: Giulio Del Pelo Pardi.

I soci possono ritirare il biglietto presso l'Associazione della Stampa.

Il transito tramviario per Ponte Garibaldi

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

Per i lavori di riparazione alla linea aerea presso il Ponte Garibaldi occorrerà togliere la corrente nella notte dal 23 al 24 aprile.

In conseguenza le vetture della linea notturna N. 3 non potranno transitare nè per il Ponte Garibaldi e via Arenula, nè per il Lungotevere Cenci; quindi giunte a Piazza Venezia proseguiranno per via Cremona, Piazza delle Carrette, via Cavour, via Annibaldi, Colosseo, Viale Aventino, Porta S. Paolo.

Il Duce riceve il Rettore dell'Università

Il sigillo offerto al Duce

Il Duce ieri ha ricevuto il Rettore Magnifico della R. Università di Roma, prof. Giorgio Del Vecchio, il quale gli ha offerto un esemplare in oro del nuovo sigillo dell'Università stessa, con l'emblema del fascio littorio.

Il Presidente ha gradito l'omaggio e ha espresso al Rettore il suo compiacimento per lo sfilamento dei professori e studenti universitari fascisti nella cerimonia del XXI Aprile, come pure per la concessione della sede alla Centuria Universitaria della M. V. S. N. Egli si è anche interessato allo sviluppo progressivo dell'Università romana, ed ha preso in attento esame i progetti relativi alla Città Universitaria, informandosi minutamente delle migliorate condizioni morali e politiche dell'Università che si è riservato di visitare in una prossima occasione.

La consegna della Tessera del Partito al prof. Ciappi

Nel giorno del Natale di Roma, con cerimonia semplice ed altamente espressiva, è stata consegnata all'on. prof. Anselmo Ciappi direttore della R. Scuola di Ingegneria della Capitale, la tessera d'ufficio del P. N. F., che su proposta della Federazione Universitari Fascisti ha disposto il Segretario Federale dell'Urbe comm. Italo Foschi in occasione della fausta ricorrenza.

Alle cinque del pomeriggio sono convenuti nel Gabinetto della Direzione della Scuola il vice segretario generale della Federazione Universitaria Cappi, i Triumviri de Gruppo Universitari Fascisti di Roma, Manironi, Cavazzini e D'Havet, il segretario di Facoltà di Ingegneria Santicchi i colleghi Paleologo, Recchia, Versichi, Giovannini, Banfi, ed un forte numero di allievi fascisti della Scuola.

Il vice segretario generale, Cappi, ha consegnato al prof. Ciappi la Tessera e la lettera di comunicazione del segretario federale dell'Urbe; dopo di lui ha preso la parola il collega Mario Giovannini, ferito della rivoluzione, che con foga oratoria ha porto al prof. Ciappi il saluto augurale degli allievi fascisti della Scuola.

Il prof. Ciappi evidentemente commosso ha pronunziato in risposta un nobilissimo discorso esprimendo la certezza che l'Italia sotto la guida illuminata del Duce invitto riprenderà, e si è avviata a riprenderlo, quel posto nel mondo che già le diede la saggezza e l'impero di Roma.

Grandi applausi e potenti alalà hanno accolto la fine delle parole del prof. Ciappi.

La tessera d'ufficio fascista al dott. Guglielmo Pasaigli

Il problema delle Biblioteche governative si avvia ad acquistare un'importanza sempre maggiore per la cultura nazionale.

Apprendiamo perciò con compiacimento che il Partito Fascista ha designato per il conferimento della tessera d'ufficio il dr. Guglielmo Pasaigli, bibliotecario nella «Vittorio Emanuele».

La motivazione che accompagna il meritato onore dice, fra l'altro, «in riconoscimento delle sue benemerenze patriottiche». Il dott. Pasaigli ha infatti brillantemente disimpegnato numerose e delicate missioni in Italia e all'estero per incarico del Governo.

All'illustre uomo vadano le più sentite congratulazioni della «Tribuna».

La scomparsa di un ragazzo

Dal 15 corrente si è allontanato dalla propria abitazione un ragazzo, certo Fernando. Ha tredici anni; è di colorito bruno con occhi e capelli neri; veste calzoncini corti neri e cappottino alla marinaia con bottoni di metallo.

Chiunque potesse darne notizia è vivamente pregato dagli angosciati genitori — disperatissimi a perdonare il loro figliuolo — di denunciare la cosa alla R. Questura di Roma che ne fa attivissime ricerche.

Lo sconforto ed il chinino di uno chauffeur

Nelle primissime ore di questa mattina è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione lo chauffeur Ubaldo Raggi del fu Adolfo di anni 18 da Roma, abitante in Piazza S. Cosimato 30.

Poichè egli ha subito confessato che nella propria abitazione poco prima, e precisamente verso le 2 di notte, aveva ingerito, a scopo suicida, venti pasticche di chinino, i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Raggi ha dichiarato di avere tentato di porre fine ai suoi giorni perchè preso da grande avvilimento. Non ha però voluto precisare le ragioni che avevano determinato il suo sconforto.

Retata di ladri comunisti a Genzano

GENZANO, 23. — Verso la mezzanotte le due guardie notturne Rossini Felice da Genzano e Romano Vincenzo da Ariccia si trovavano a passare per piazza Margherita quando hanno notato che era socchiusa la porta del negozio di generi diversi di Bianchini Wilhelma, sito all'angolo della via Venezia al n. 1.

Hanno con mirabile avvedutezza e sveltezza tirata la porta a sè e messo il catenaccio. Si sono poi dati a gridare sicchè la pattuglia dei carabinieri composta da Bottini Salvatore e Vignali Guido, che era lì presso, è accorsa e tutti insieme hanno riaperta la porta e fatta irruzione nel negozio, senza calcolare il pericolo cui s'esponevano.

Nel negozio erano cinque individui, i quali per fortuna più che opporre resistenza hanno cercato di svignarsela, vinti da una paura folle che (esatto!) ha avuto in qualcuno di essi effetti sorprendenti purgativi. Eppure qualcuno era armato e in un sacco della refurtiva si è trovato anche una rivoltella tascabile e arnesi simili.

Due dei ladri sono riusciti a sfuggire e si sospetta in più che fungesse da palo un certo Tardioli Cesare, abitante alle Fornaci.

Gli arrestati sono Corsi Salvatore di Francesco, abitante in via Goffredo Mameli 59, Cinti Armando di Francesco, abitante al Portonaccio di Corso Vittorio 70 e Giacchini Dario di Cesare, abitante in via Cadore alle casette Montanari.

Tutti costoro sono comunisti sfegatati, che alla teoria in attesa di un certo sole dell'avvenire, hanno più propriamente sostituita la pratica del dividersi la roba altrui rubando.

Una lode, che speriamo accompagnata dai compensi meritati, va data alle due guardie notturne e ai due carabinieri, per il coraggio dimostrato così grande da imporsi immediatamente ai malfattori e più perchè era purtroppo da vario tempo, che si notava una recrudescenza di delinquenza ladresca.

Così nella vigilia di Pasqua furono sottratti alcuni agnelli al Mattatoio. Poco prima vi fu un tentato scasso del bel negozio di Bianchini Serena al Corso e uno scasso consumato in danno di Barbaliscia Angela con bottega al Corso Vittorio Emanuele.

Il "Travaso delle idee„

Dedica parte del suo giornale a quei patrizi italiani, che secondo la giusta espressione di S. E. Mussolini consumano il loro miglior tempo a ballare stupidamente negli atri dei grandi alberghi alla moda. Gli stiramenti, gli strofinamenti i massaggi eleganti che corrono sotto il nome di danze esotiche cominciano a stomacare il pubblico. La parola del Presidente deve essere un appello per gli organismi sani, che chiami alla rivolta contro gli smidollati (abbiano o non abbiano il blasone) e gl'impomatati efebi, i [illegible] eunuchi che dovrebbero ancora usurpare il nome di donne. Il *Travaso* continuerà nella sua crociata. Sarebbe necessario che a questa, con altro e più grave tono, partecipassero tenacemente tutti i giornali puliti d'Italia.

Cambio d'indirizzo d'un giornalista estero

Il giornalista signor Jon S. Munro, corrispondente da Roma del *The Morning Post* di Londra, ha trasferito il suo ufficio in via Flaminia 16 (interno 16-17) ove pregasi inviare la corrispondenza tutta.

CRONACHE SPORTIVE

Raicevich sfidato per il titolo di campione del mondo

Anche noi eravamo a conoscenza di una sfida lanciata dal campione tedesco Julius Fehringer al campione mondiale assoluto Giovanni Raicevich per un incontro in cui fosse stato in gioco il titolo.

Ma non abbiamo voluto darne notizia ai lettori, perchè non ritenevamo il Fehringer in possesso di tali titoli da giustificare l'accettazione della sfida.

Ora i fatti vengono a dar ragione al nostro riserbo. In data 4 aprile u. s. la *Federazione Internazionale* professionisti di lotta greco-romana comunica di aver respinto la sfida di Julius Fehringer, motivando la sua decisione col fatto di essere in possesso di una sfida lanciata da un altro atleta precedentemente, molto più meritevole del Fehringer di incontrarsi con Giovanni Raicevich. Si tratta di Samson-Bahu Paul, il campione tedesco-americano di lotta greco-romana, che possiede un *record* al cui confronto impallidisce non solo il *record* del Fehringer, ma quello di tutti gli altri campioni professionisti di Europa, fatta eccezione per Giovanni Raicevich.

Basterà rilevare che in detto *record* figura nientemente che una vittoria sul boemo Kavan in un tempo minore di quello di cui ebbe bisogno Raicevich per atterrare il Kavan stesso, per convincersi quale formidabile avversario si affacci oggi all'orizzonte a contendere il titolo di campione del mondo al nostro imbattibile Giovanni.

Ci sembra di sapere — per quanto la notizia è ancora prematura — che Giovanni Raicevich, interrogato in proposito, abbia espresso un solo desiderio: quello di tornare presto sul tappeto se qualcuno osasse mettere in dubbio la sua superiorità assoluta su tutti i lottatori del mondo.

Il Concorso Ippico Internazionale

Giungono numerose alla sede del Comitato, le iscrizioni al Grande «Concorso Ippico Internazionale» che avrà luogo nel bell'Ippodromo di Villa Glori dal 2 al 9 maggio p. v.

Si rammenta ai signori concorrenti che le iscrizioni saranno improrogabilmente chiuse presso la Segreteria del Comitato, a mezzogiorno del 26 corrente.

Le iscrizioni dovranno essere fatte per iscritto, sugli appositi moduli, dal proprietario o da persona regolarmente autorizzata, e dovrà essere adoperato un Modulo per ciascun cavallo. Le iscrizioni, per essere valide, dovranno essere accompagnate dalle relative tasse; non sarà tenuto conto delle iscrizioni che perverranno senza l'importo delle tasse dovute.

Il torneo internazionale di Tennis

E' indetto per i giorni 25 aprile e seguenti dal «Lawn-Tennis Club Roma» il Torneo Internazionale di Tennis, al quale hanno aderito tutti i migliori giuocatori d'Italia e cioè: De Morpurgo, Gaslini, Sabbadini, Bocciardo, Balbi, Perelli, i quali insieme con la bellissima schiera dei nostri migliori come Clemente Serventi, A. Carpegna, De Stefani, G. De Martin, M. Miclaves, M. Rosembaum, contessa Giannuzzi ed altri, cercheranno di contendere la vittoria al fortissimo lotto degli stranieri già nostri ospiti da oggi.

Ecco i nomi degli stranieri. Susanne Lenglen, campionessa mondiale; Cochet, Brugnon, Fischer, Lady Wavertre, madomoiselle Pat. de Cros, mrs. Satterthwaithe. Le gare avranno luogo, tempo permettendo, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 all'imbrunire.

Ecco il programma del torneo:

GARE LIBERE. — *Singolare uomini*: (Challenge-Cup triennale aperta ai soci del «Lawn Tennis Club Roma»). — *Singolare signore*: (Coppa Crossfield, Challenge-Cup triennale aperta alle socie del «Lawn-Tennis Club «Roma»). — *Singolare uomini.* — *Singolare signore.* — *Doppio uomini.* — *Doppio mista.* — *Doppia signore.*

GARE PAREGGIATE. — *Singolare uomini.* *Singolare signore.* — *Doppio uomini.* — *Doppia mista.* — *Doppia signore.*

Le squadre di calcio "Italia„-"Cecoslovacchia„ ricevute in Campidoglio dal Governatore

Nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, il Governatore ha ricevuto i calciatori che nel giorno del Natale di Roma disputarono nello Stadio Nazionale il Gran Premio offerto dal Capo del Governo. I componenti le due squadre sono stati presentati dal Direttore dell'Ufficio del Personale comm. avv. Cipriani. Il rappresentante della Cecoslovacchia ha recato il saluto della Nazione e delle organizzazioni sportive cecoslovacche, ringraziando della cortese accoglienza.

Il Senatore Cremonesi ha risposto dichiarandosi lieto per la partecipazione alle gare della balda rappresentanza della gioventù cecoslovacca ed ha soggiunto che i cimenti sportivi, come quello di ieri, attestano la cordialità di sentimenti che legano le due Nazioni amiche.

Da ultimo l'avv. Mauro, Presidente della Associazione Italiana «Arbitri» ha pronunziato brevi ed elevate parole.

Il Senatore Cremonesi ha voluto poi consegnare personalmente agli undici calciatori componenti la squadra cecoslovacca, una medaglia a ricordo della visita. Agli ospiti che erano accompagnati dall'avv. Bitetti e dal dr. Riccioni, è stato offerto un «vermouth» d'onore.

Le corse al trotto a Villa Glori

Col giorno 23 maggio si riapre l'Ippodromo di Villa Glori che oramai è divenuto una delle più belle caratteristiche della Capitale, sia come punto di ritrovo mondano, sia come campo sportivo veramente adeguato all'importanza delle moderne manifestazioni trottistiche.

Sappiamo che il programma comprende ricchissimi premi del Governatorato, del «Littorio» nonchè un Gran Premio Reale di Lire 50.000 ed un Premio d'Italia di L. 100.000.

E' certo che l'intervento dei migliori e più famosi «craks» indigeni e internazionali, ormai assicurato, sarà la migliore attrattiva della riunione che si preannuncia ancora più interessante di quella passata. I nostri lettori che seguono con tanta viva attenzione lo svolgimento ed il fiorire del Trotto in Roma, saranno da noi minutamente informati, man mano che si approssima e si viene attuando questo importantissimo avvenimento sportivo.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Sabato 24 Aprile

13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Concerto vocale e strumentale della U. R. I.: Walace: *Mariana*, ouverture, orchestra — Donizetti: *Linda di Chamonix*, Ambo nati in quella valle; Gounod: *Faust*, Dio possente, baritono Amedeo Nori — Max Bruch: *Kol Nidrei*, violinista Silvano De Santis — Pergolesi: *Se tu mi ami*; Mozart: *Deh vieni non tardar*, soprano Afra Jocca Sonnino — Cherubini: *Alì-Babà*, suite; Borodine: *Notturno*, orchestra — «Un precursore» Conferenza medico igienica del dott. cav. uff. Giovanni Puglisi — Donizetti: *Don Sebastiano*, O Lisbona; Mascagni: *Amico Fritz*, Per voi ghiottoni..., baritono Amedeo Nori — Tschaikowsky: *Canzonetta dal Concerto Op. 35*; Leclair: *Sarabande et Tambourin*, violinista Silvano De Santis — Di Veroli: *Notturnino*; Mascagni: *Amico Fritz*, Son pochi fiori, soprano Afra Jocca Sonnino — Bizet: *I Pescatori di Perle*, fantasia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,30: Mezz'ora di Musica leggera — Tammaro: *Incognita*; Ferraris: *Verso l'ignoto*; Montanaro: *Commedianti*; Ferrari: *Yamilè*, tenore Giovanni Albertini — Ballabili, orchestra — 23,15: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al *Costanzi*

Stasera al Costanzi riposo.

Domani sabato 24, alle ore 21, in sera fuori abbonamento ed ai prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma — per aderire alle moltissime richieste — avrà luogo un'ultima definitiva replica dell'*Andrea Chénier*, per serata d'onore e d'addio della brava e distinta artista Iva Pacetti, alla quale faranno degna corona il tenore Merli ed il baritono Molinari. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

Domenica 25, fuori abbonamento, unica recita alle ore 17, con l'ultima definitiva rappresentazione ai prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma dell'opera: *La Gioconda*, che avrà per protagonista Massima Benedetti, la Gramegna, la De Franco, il tenore Merli, il baritono Molinari, il basso Sabat. Dirigerà il maestro De Angelis. I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito.

Prossimamente la nuovissima opera del maestro Giacomo Puccini: *Turandot*, che viene concertata e diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Una novità al *Manzoni*

Al Manzoni, questa sera, Lina Murari rappresenterà una commedia brillantissima di Curti e Laufs, dal titolo *Siete voi massone?* La commedia è nuova per Roma, ma in altri teatri d'Italia ha già avuto il successo.

Importanti debutti al *Margherita*

Questa sera alle ore 21.30 precise avranno luogo cinque importanti debutti: *Socurs Lungia* danzatrici creole eccentriche; *Luxor* fenomeno vocale; *Dodok* ombromane; *Addul Hamid* equilibrista; *D Fay Jongleur*, eccentrico. Successo di *Fuger Friis*; *Ivette e D'Auy*, ecc.

Zoula De Boncza all'*Apollo*

Un nuovo, vivissimo successo iersera per la bella ed affascinante *Zoula De Boncza* che questa sera ripeterà le sue magnifiche danze allo spettacolo delle 21,30 ed al *Dancing* delle 23,30. Domani grande *serata di gala* con «*Una festa nei giardini di Versailles*» nel sontuoso scenario ideato e realizzato da *Paolo Reni* ed *Autor Valente*.

All'ARGENTINA — Continuano applauditissime le repliche di *Ciò che più importa* nella ottima interpretazione del Racca, della Capodaglio e dell'Olivieri.

All'ODESCALCHI — Stasera la Compagnia Baseggio riprenderà la commedia settecentesca: *L'abate dai bucoli d'oro* di Arnaldo Boscolo. Domani, come già annunciammo, serata in onore di Dora Baldanello con *La vedova scaltra*.

Spettacoli del 23 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

VENERDI' 23. — Ore 21 Replica a richiesta della commedia:

Ciò che più importa

Prossimamente L'AMOROSA TRAGEDIA di Sem Benelli.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 23 — Riposo.

SABATO 24 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimo, concordati, ultima definitiva: ANDREA CHENIER, per serata d'addio di Iva Pacetti.

DOMENICA 25 — Ore 17 unica recita, ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma dell'opera: RIGOLETTO.

Prossimamente TURANDOT ultima creazione di Giacomo Puccini. Libretto di Adami e Simoni.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

Stagione primaverile di Varietà

VENERDI' 23 — Ore 21,30: Cinque importanti debutti.

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO

VENERDI' 23 — Ore 21,15 La commedia settecentesca: L'ABATE DAI BUCOLI D'ORO

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

VENERDI' 23 — Ore 21 La commedia brillantissima: E' ARRIVATO L'ACCORDATORE

Seguirà l'atto nuovissimo di S. GOtta: MILLE LIRE

MANZONI - Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Siete voi massone!*

VALLE — Comp dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna.*

TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16,30: *Il re dei nanini* — Ore 17,30 e 18,30: *Cappuccetto rosso.*

VARIETA'

ADRIANO — Ore 21: Elegante e scelto programma di varietà.

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il prezzo del piacere.*
COLA DI RIENZO — *I naufragatori.*
MODERNISSIMO — *Profanazione.*
MODERNO — *Oh! Dottore.*
SUPERCINEMA — *Una vera signora.*
VOLTURNO — *Valencia.*
PALESTRINA — *Maciste all'inferno.*
ORFEO — *Iolanda.*
NAZIONALE — *Monsieur Beaucaire.*

Tribuna giudiziaria

Processo per infanticidio

Dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise è comparsa la ventiquattrenne Campanari Agnese di Poggio di Sarnano accusata di infanticidio commesso in una tenuta presso la strada dove lavorava con altri contadini.

La donna nell'interrogatorio ha sostenuto di aver nascosto il bambino per sottrarsi al disonore, ma non di averlo ucciso. Dopo l'esame dei testi il Proc. Gen. Ferro-Luzzi ha parlato sostenendo l'atto di accusa.

Nell'udienza di stamane hanno brillantemente sostenuta la difesa della Campanare gli avvocati Diasparro e D'Amico Domenico. I due difensori hanno sostenuto la negativa del fatto e la infermità di mente chiudendo con una calda perorazione.

Ritiratisi i giurati hanno ritenuto la imputata colpevole di infanticidio col beneficio della semi-infermità di mente e delle attenuanti.

In seguito a ciò la Campanari è stata condannata a quattro anni di reclusione col condono per amnistia cosicchè è stata scarcerata.

Le truffe per mezzo milione

Si è ripresa alla XI Sezione la causa contro i nominati Haser, Marchesani e Sani, imputati di truffe ed appropriazioni indebite verso varie persone per oltre mezzo milione.

Nell'udienza di ieri si è proceduto all'interrogatorio degli imputati che, naturalmente si sono dichiarati innocenti. Oggi il dibattimento è stato ripreso per l'esame dei testi.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Camanica Giuseppe, Visentini Marco e Francese Pasquale sono chiamati a funzionare da Tribunale delle acque pubbliche in Firenze.

De Cesare Antonio giud. da Milano a Perugia, Danza Giuseppe Francesco Cons. Corte App. Aquila id. a Foggia, Ricciulli Antonio id. Oristano id. Aquila, Brelich Otello id. Gorizia id. Palermo, Rossi Emilio id. Milano in aspettativa per infermità, Faldella Camillo id. Teramo id., Intonti Raffaele id. Campobasso id.

Testi Lorenzo nominato vice pret. Anagni. Tenuta Sante Alessandro Cons. Corte App. destinato Campobasso, Benchich Guido Sost. Proc. Re Trieste id. Capo d'Istria, Salomone Samuele Cons. Corte App. Roma, Maroni Lorendo Proc. Gen. id. Roma, Laviani Francesco id. Tempio Pausania id. Roma, Panevino giud. in aspettativa per infermità, Gestivo cav. Vincenzo giud. di Bagheria, id. Foggia, Giovanni D'Onofrio, id. dimissionario, Maioli [illegible] id. Cantalone Giovanni giud. Palmanova id. Bolzano, Bonenti Cesare giud. Chiusa id. Bolzano, Mauro Alessandro id. Oristano id. Bolzano, Nucci Domenico giud. Nulvi id. Potenza, Gallo Mario id. da Albona a Fiorenzuola d'Adda, id. Galliano Giuseppe id. Salerno in aspettativa per infermità, Romano Antonio id. Piana dei Greci id. Spezzano Grande, Giunta cav. Pasquale giud. Partinico id. Ferrandina, Loffredo Gaetano, giud. Cabras id. Muravera, Bivona Antonino giud. Mezzojuso id. Caulonia, Nicolodi Salvatore Evaristo, giud. Gorizia id. Cuneo, Foti Luigi, giud. Casalmaggiore sospeso dalle funzioni perchè sotoposto a procedimento disciplinare, mento di Villa S. Giovanni.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sononominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Casti Salvatore, Moguro; Cartoni Ferdinando, Massa Marittima; Casula Pietro, Ghilarza; Asquini Gastone, S. Daniele del Friuli.

Sono accetate le dimissioni rassegnate da: Filipucci Luigi, Alba Vincenzo, Curti Francesco, De Pilato Sergio.

Tenuta Santo Alessandro, consigliere di Corte d'appello Campobasso dest. Napoli; Mancosu Federico, sost. proc. corte d'appello di Cagliari in aspett. per infermità; Angelini Riccardo, giud. Vindana id. Sestri Ponente; Asuato Eugenio, giud. Venezia, id. Roma; Peveri Giuseppe giud. Bettola, id. Stradella; Scraperi Emilio, giud. Cles, id. Riva; Battaglia Giuseppe, giud. Cropani, in aspettativa per infermità; Pomarici Vincenzo, giud. id. Milano.

N. 4 — Appendice de LA TRIBUNA — 24 aprile 1926

di GUIDO MILANESI

— Voci! — interruppe l'Imam — Voci?.. Fidàti messaggeri da Kufra e dal Cairo confermano che essi verranno... Il Kalifa di Stambul — Allah lo soccorra! — è debole e i suoi ministri sono corrotti. Fissa bene nella mente quanto ti dico: Quest'anno, 1329 (1911), è anno di sciagura per i Credenti; anno di espiazione... Arma il tuo braccio anche se vecchio e la tua lingua anche se stanca e infondi santo vigore alla tua *kabila*... Dì ai tuoi amici che si sciolgano dall'amplesso delle loro donne e raschino dalle armi la ruggine. Dì loro che sul campo di morte siano coraggiosi e incrollabili... Ripeti loro che è impossibile vivere in eterno... Il barracano dell'esistenza non è sempre abito d'onore: è mantello d'ignominia per l'uomo vile e pusillanime... Comprendi?

L'Imam s'era a poco a poco accalorato e nel pallore del suo volto erano sorte trame di venette rosse, serpeggianti e contorte come rami di minuscoli aranci privi di foglie. Le sue braccia s'agitavano in gesti sempre più ampi dando l'idea di un predicatore giunto alla commozione degli affetti, ma con metodo e tenendo imbrigliata la ragione.

— Ah! riprese dopo una breve pausa e sorridendo con arte — ma tu sei venuto qui a parlarmi dei capricci d'una tua giovane moglie... Ebbene: io non posso in questi momenti darti l'appoggio della mia dignità sacerdotale presso l'Altissimo in una tal questione... Ma posso però darti un consiglio, Alì bey el Dam: Attienti al nostro vecchio proverbio che dice «Se non puoi ottenere quel che vuoi, desidera quel che puoi ottenere». E ricorda che la violenza è cattiva inquilina sempre. E posso anche dirti qual'è la parola d'Allah in ogni occasione della vita... Vieni...

Seguito dal vecchio, s'incamminò verso il fondo del portico, là dove questo si connette ad angolo col corpo della Moschea. Passò sotto un basso arco a ogiva e s'inoltrò in una camera dalle pareti dipinte a calce e aperta di fronte all'arco, su di una semibuia prospettiva di colonne. Era là il sarcofago del Santo: e un lampadario di cristallo lo manteneva vivo nelle dorature e negli specchi intelaiati su ogni faccia. Aleggiava là dentro quell'indefinibile senso che si sviluppa in ogni luogo dove abbia bruciato per secoli la fede degli uomini e che sembra far parte dell'aria stessa. Riposava là, il Santo: ma il suo isolamento non era solitudine. Tutta un'invisibile Africa gli s'accalcava intorno e il calore torrido stagnato tra le pareti suggeriva l'idea d'una folla di spiriti ribollenti alla fiamma d'un fanatismo delirante per liberarsi da ogni scoria e volar via, chiarificati, limpidi, nuovi...

I due s'inchinarono, caddero in ginocchio e poi simultaneamente piegarono il busto, misero le mani a terra e toccarono con la fronte lo spigolo inferiore del sarcofago, rimanendo per qualche istante immobili, come fossero stati ad un tratto recisi nei nervi.

— Guarda là — bisbigliò l'Imam al vecchio non appena si furono rialzati e nel mentre gl'indicava a mezza parete alcuni grandi caratteri ricamati in argento su un fondo di velluto nero e incorniciati d'oro — Leggi... Leggi insieme a me:

MASCIA ALLAH U KANA

Ciò che Dio vuole sarà...

Ripeti, Alì bey el Dam...: Ciò che Dio vuole sarà... Ed ora va a chiamare il tuo cammello... Il Signore ti faccia giungere in salvezza... Là è la Moschea... Puoi uscire di là... *Saida!*

— *Saida*, Imam. Dio ti preservi!

— Dio ti salvi...

— Me e chi m'ode...

Entrambi si sfiorarono con la destra il petto, la bocca e la fronte guardandosi fissi. Poi con passo grave si separarono. E mentre il vecchio spariva nella penombra violetta della Moschea, l'Imam uscì all'aperto, traversò il portico, e nell'ardente vampa del sole andò a fermarsi avanti e al centro delle quattro file di barracani sempre immobili, annientati a terra...

— *Kum!* (Su) — gridò.

S'udì soltanto un tenue rumore di stoffe. E come ravvivate per un attimo da un prodigio, sorsero in piedi cento statue bianche.

* * *

... «E ricorda che la violenza è sempre cattiva inquilina...». Lungo la carovaniera che dall'oasi di Sliten — immenso tempio di palme, dal sempre rinnovato, quasi irraggiungibile abside verde, chiuso su di una sterminata folla di ulivi-giganti — conduce a Lebda e a Homs, il passo del cammello scoteva nel capo del vecchio le parole dell'Imam con una continuità dolorosa come fossero pietre.

Per liberarsene, per costringerle a dileguarsi, ricorreva a ripieghi da vecchio e cioè da bambino: contare le palme dividendole in decine, in centinaia la sfilata; girarsi a guardare il muso del cammello montato dal suo

servo; imitar gli scatti d'una gallina che becca; osservare i distacchi, le moltiplicazioni, i ricongiungimenti, le sparizioni e le riapparizioni delle nervature della carovaniera... Ma non appena riusciva nel suo intento, al posto delle parole svanite ne sorgevano altre non meno assillanti delle prime... «Se non puoi ottenere quel che vuoi, desidera quello che puoi ottenere»...; e sentiva in sè sorgere un'irritazione sorda contro l'animale su cui si manteneva accovacciato dandogli colpa del suo passo sgraziato, della folla di mosche che s'attirava intorno e dall'odore di grasso rancido ch'emanava.

Fu così che per concessione d'idee il suo pensiero si rivolse alla minaccia di cui gli aveva parlato con tanto solenne calore l'Imam: l'imminente invasione degl'Infedeli... Infedeli sì, cani e figli di cani, — che Allah avveleni i loro pozzi! — ma viaggiavano bene... Quei loro carri lucidi di vernici e vetri e senza cavalli, correvano come altrettanti bliss, (demoni) e non mangiavano nulla... Bastava dar loro un po' d'acqua fetida, di quando in quando, come aveva visto fare a Tripoli coi carri del Console Inglese, di quello tedesco e dei ricchi judi (ebrei). E poi ve n'eran alcuni che si potevano chiudere meglio d'un baldacchino... Ah! Come doveva esser dolce lasciarsi trasportare velocissimamente attraverso una così stupenda oasi, avendo a fianco — no, sulle ginocchia — una docile, sottomessa...

— Zà! — urlò furiosamente al cammello e fu quasi lieto di sentirsi sballottare per qualche minuto dal goffo trotto della bestia.

E se fossero veramente venuti quegl'Infedeli? Come poteva lui, un vecchio, contrastar loro lo sbarco? Che cosa avrebbe potuto fare? Sceik Mohammed Bu Sciahalla, il padre di Neschma e di due vigorosi giovani, quello sì che si sarebbe precipitato di sicuro nella lotta con tutta la robustezza dei suoi quarant'anni e alla testa dell'intera Cabila degli El-Ahamed!.. Ma un momento... Quell'Imam, nel suo fervore, aveva dimenticato qualcuno... E i turchi? Non erano forse costoro i padroni di tutta la vasta terra da oltre l'Hammada el Hamra al mare? Non se n'erano essi sempre vantati? E tutti i loro funzionari civili e militari, dai Pascià ai Kaimacan, non s'erano sempre mostrati pieni di sprezzo verso chiunque non fosse della loro razza, anche se fratello in Allah e recitasse la preghiera nella stessa Moschea, sulla stessa stuoia, e facesse le prescritte abluzioni nella stessa fila, accanto a loro? Ebbene: se la disbrigassero loro coi gl'Infedeli! Egli intanto si sarebbe portata la sua ribelle sposina a Garian, molto lontana dal mare e da ogni noia... E là, l'altra sua moglie, la vecchia Mannuba, l'avrebbe aiutato a render mansueta la caparbia bambina...

Sorrise... Secondo l'Imam, egli avrebbe dovuto desiderare ciò che poteva ottenere: e cioè la vecchia...

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per sabato 1.o maggio alle ore 10.

Legge Sindacale e Consiglio di Stato

Il Consiglio dei Ministri in questa sessione comincierà ad occuparsi anche delle norme di applicazione della legge sindacale; ma non per approvarle, sibbene per discuterne in massima, perchè esse non sono ancora definitive. Esse sono però pressochè concretate; saranno poi sottoposte ai Ministri competenti ed in giugno saranno portate all'approvazione del Consiglio.

Stamane con il Ministro Federzoni il Capo del Governo si è occupato oltrechè della situazione interna anche della riforma del Consiglio di Stato di cui il Consiglio dei Ministri tratterà nella prossima sessione.

I lavori parlamentari

Il Capo del Governo S. E. Mussolini, nelle conferenze che ha avuto in questi giorni con i Ministri si è anche occupato dei prossimi lavori parlamentari, dei quali ha anche trattato ieri in una conversazione avuta a Palazzo Chigi con il presidente del Senato on. Tittoni. Nulla può dirsi con precisione circa la data di riapertura della Camera Alta, che è connessa allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea elettiva.

Montecitorio è ancora spopolato; e non numerosi sono, ad oggi, gli iscritti a parlare sui Bilanci. *Bilancio delle Colonie*: on. Petrillo, on. Di Fausto — *Bilancio della Economia Nazionale*: on. Galeazzi, on. Moreno — *Bilancio delle Comunicazioni*: on. Moreno — *Bilancio dei Lavori Pubblici*: on. Starace, on. Moreno — *Bilancio delle Finanze ed Entrata*: on. Moreno — *Bilancio dell'Interno*: on. Moreno, on. Geremicca — *Bilancio della Guerra*: on. Galeazzi.

Il messaggio di Marconi al Duce

In occasione del recente viaggio a Tripoli del Capo del Governo, il sen. Marconi ha inviato il seguente radiotelegramma a S. E. Mussolini:

«Dal mare nostro e sulle onde dell'Etere le invio un deferente e devoto saluto certo che il viaggio che V. E. iniziò in un momento di trepidazione nazionale varrà anche a risvegliare la coscienza marinara dell'Italia ed a maggiormente apprezzare, amare ed anche affrontare un elemento necessario alla prosperità nazionale. — Guglielmo Marconi »

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Giungemi particolarmente gradito saluto augurale S. V. onde fulgida espressione dell'Italico genio e ringrazio con viva cordialità fervidamente associandomi all'auspicio della immancabile ascesa nazionale. — Mussolini. »

Per l'emigrazione dell'infanzia

La seconda convocazione della Commissione interministeriale incaricata di esaminare il «Progetto per l'avviamento alla vita coloniale e alla emigrazione dell'infanzia», già presentato dal prof. comm. Enrico Rosso nel '24 alla Società delle Nazioni e alla Riunione internazionale dei medici a Londra, è avvenuta ieri al Viminale presso la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Si ha ragione di ritenere che il progetto, vagliato nuovamente nei suoi minimi particolari, si avvii finalmente verso la sua fase risolutiva e quindi verso quella sua pratica attuazione che sarà per portare infiniti benefici al Paese, permettendogli di avviare la sua grande opera coloniale verso concreti destini.

Lo sviluppo dell'attività statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura

L'attività svolta nell'ultimo biennio dall'Ufficio di statistica dell'Istituto internazionale di agricoltura, il programma del suo ulteriore sviluppo e problemi speciali di statistica agraria hanno formato oggetto di esame attento, e di dotte discussioni da parte dei delegati dei diversi Stati convenuti a Roma per l'assemblea generale dell'Istituto.

Una serie di voti speciali sono poi stati formulati, nei riguardi dei singoli rami della statistica agraria i quali sono destinati a formare oggetto di studi particolari o di nuove iniziative.

Un voto importante è stato presentato dalla Delegazione inglese, e approvato dall'assemblea, nei riguardi dei metodi per la rilevazione delle statistiche forestali, un altro dalla Delegazione olandese perchè l'opera in corso da parte dell'Istituto per il miglioramento delle statistiche del latte sia proseguita, ed uno dal Governo dell'Indocina, perchè le statistiche dei prodotti coloniali trovino un posto sempre più ampio nelle pubblicazioni periodiche dell'Istituto.

Le cure dello Stato per lo sviluppo delle Terme di Montecatini

Per desiderio del ministro delle Finanze conte Volpi, determinato dal suo proposito di assicurare la necessaria unità di criteri nella complessa sistemazione ed allo sviluppo delle terme demaniali a cui il Governo dedica tanta cura, ebbe luogo il 18 corrente una visita collegiale del Comitato superiore demaniale di Salsomaggiore alle R. Terme di Montecatini ove opere assai importanti per grandiosità, per architettura, per decorazione e per ogni contorno di parchi, viali e fiori, stanno ormai per essere portate a definitivo compimento.

L'on. sen. ing. Quartieri, presidente del Comitato di Salsomaggiore, accompagnato dal direttore generale dell'amministrazione civile dott. Serra Caracciolo e dai commissari di Salsomaggiore ing. Rampazzi del Consiglio superiore dei LL. PP., ing. Dompè dello Ministero, dott. Messea, direttore generale della Sanità, dott. Marangoni direttore generale del Demanio e Della Lucia consigliere delegato dell'esercizio di Salsomaggiore, ricevuti e guidati dal gr. uff. Arturo Schweiger che da un quarto di secolo dedica la sua attività alle Terme di Montecatini e dall'architetto Giovannozzi, visitarono minutamente i lavori delle varie terme, le serre e i vivai, lo stabilimento popolare, i bagni popolari, il padiglione delle bibite gratuite, la grande casa di cura e la lavanderia, ossia tutto il vasto complesso di impianti che costituisce una singolare affermazione dello Stato.

Mentre si svolgeva l'importante sopraluogo, le Terme di Montecatini ebbero anche l'onore inaspettato della visita in forma privatissima della Regina, venuta in gita da San Rossore. L'Augusta Signora, il cui incognito fu scrupolosamente rispettato, volle tutto vedere e di tutto rendersi conto, esprimendo alla fine il suo compiacimento per l'organizzazione completa di quella stazione termale nel più bel luogo della Valle di Nievole.

Vandalismi nel Trentino

BRUNICO, 23 — Ignoti vandali hanno abbattuta e frantumata la piccola piramide che si trovava alle porte della città, e che era meglio conosciuta col nome di Sentinella dell'Imperatore.

L'on. Augusto Turati a Milano

MILANO, 23. — Il Segretario generale del partito fascista on. Turati, che l'altra sera si trovava a Milano, ha fatto ieri mattina una piccola visita a Brescia per tornare nella nostra città in automobile verso le ore 18. Egli è sceso all'*Hotel Corso* ove erano ad attenderlo le più cospicue personalità del partito e del parlamento, con le quali l'on. Augusto Turati parlò a lungo su questioni inerenti al nostro movimento. Tra gli altri v'era anche il direttore del *Popolo d'Italia* col quale il segretario generale si intrattenne con particolare cordialità. Alle ore 20.30 l'on. Turati ripartiva per Roma. La folla di ferrovieri che si era radunata, non appena apparve il segretario generale del partito, gli fece una calorosa indimenticabile manifestazione di simpatia, ingentilita anche dall'offerta di due magnifici mazzi di rose. Tra i presenti notammo l'on. Alfieri e l'on. Torrusio e altri.

Nell'ufficio dell'ispettore soprintendente, il segretario generale Augusto Turati ha ricevuto prima di partire una Commissione di ferrovieri che gli hanno sottoposto alcuni desideri di natura puramente morale e il segretario ha risposto dando le più ampie assicurazioni che avrebbe provveduto senza riguardi di sorta e senza dannosi personalismo ma secondo giustizia.

Sue dichiarazioni al "Popolo d'Italia,,

Al *Popolo d'Italia*, che lo aveva richiesto di alcune impressioni sulla manifestazione di Torino, il segretario generale del Partito ha detto:

— Le manifestazioni di Torino sono la più luminosa prova di quanto sia mutato e trasformato profondamente lo spirito delle grandi masse. Per delle ragioni che è inutile illustrare, i grandi centri sono refrattari alla penetrazione e diffusione di concezioni sociali e politiche le quali guardano non alle necessità contingenti ma alle grandi ragioni ideali e storiche della razza. Ebbene, nonostante questa grande difficoltà, si può senza esitare affermare che l'anima di Torino, della Torino che studia, produce, lavora, vibra perfettamente all'unisono con la rinnovata coscienza nazionale.

Le facili ironie e le sterili critiche non servono di fronte ai movimenti sentimentali delle grandi masse che gridano la loro fedeltà al Duce e al Regime e sentono non solo la bellezza ma la necessità di rigidamente inquadrarsi per le ragioni supreme della vita nazionale, della cui funzione per la prima volta sentono la grandezza e la responsabilità.

In questo sentimento di responsabilità è la grande vittoria del fascismo. Avere cioè fatto sentire che la nazione è una realtà grande e insuperabile innanzi alla quale ogni egoismo si arresta e nella quale tutti trovano la ragione, il limite e la bontà dei propri legittimi egoismi. Superare questi limiti vuol dire andare contro la patria. Ma allora ci divide una sacrosanta ragione di vita, di speranza e di dignità.

Per concludere, la manifestazione di oggi dimostra evidentemente che la battaglia è vinta. Ai camerati di Torino e soprattutto a voi, dirigenti la federazione sindacale fascista, vada il plauso più vivo e l'incitamento per continuare nella prova di domani ».

Riparazioni belghe all'Italia

BRUXELLES, 23.

Il governo belga ha espresso al nostro incaricato d'affari a Bruxelles (l'ambasciatore Negrotto di Cambiaso è in viaggio) il proprio rincrescimento per lo spiacevole incidente avvenuto alcuni giorni fa in un sobborgo della capitale, dove alcuni socialisti esaltati hanno bruciato un ritratto dell'on. Mussolini alla presenza di agenti di polizia e del borgomastro.

Il governo belga si è anche affrettato a comunicare che una severa inchiesta è stata ordinata per accertare le responsabilità e punire i colpevoli.

La Conferenza economica di Ginevra

LONDRA, 23.

(Engely). — *A differenza della Commissione preliminare per il disarmo, la Commissione preliminare per la conferenza economica che tiene le sue riunioni a Ginevra, dovrà stabilire i varii ordini del giorno. Negli ambienti inglesi ben informati, prevedesi che la Commissione si occuperà della questione della limitazione della produzione in certe speciali industrie; della limitazione della concorrenza in certi gruppi di manufatti; dei migliori mezzi di credito per incoraggiare la produzione; del raggruppamento delle industrie; delle condizioni dei mercati; delle varie tariffe fiscali dei differenti paesi. Molti giornali inglesi prevedono che, certamente, durante le discussioni, qualche delegato porrà sul tappeto il problema delle materie prime e le condizioni dei paesi che di certe materie prime sono sprovvisti e quindi necessariamente tributari di altri Stati.*

A buon conto, il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *avverte i delegati inglesi di stare bene in guardia contro tranelli che possano esser tesi da delegati rappresentanti paesi sprovvisti di materie prime. Inoltre il* Daily Telegraph *osserva, non senza una certa soddisfazione, che, in ogni modo, i risultati della Commissione non potranno entrare in forza che dopo essere stati accettati dalla Lega delle Nazioni.*

Il fatto che a questi lavori preliminari della Conferenza economica, manchino i rappresentanti degli Stati Uniti di America e della Russia, la quale ultima ha ufficialmente dichiarato di astenersi, riducono l'importanza di questi lavori a ben poco, quando si rifletta che America e Russia sono per ricchezze naturali, i due più grandi paesi del mondo. E facciam grazia ai lettori di ripetere per la ennesima volta il solito ragionamento, che cioè un'equa organizzazione economica internazionale non può avvenire se non al patto di un'equa distribuzione delle materie prime. Su questo punto, gli Stati forniti di materie prime, fanno orecchio da mercanti ed allora tutti i bellissimi ordini del giorno sulla limitazione della produzione, dell'aggruppamento di certe industrie, delle condizioni dei mercati dell'uguaglianza delle tariffe fiscali, si riducono a puri esercizi rettorici; essendo perfettamente inutile, se non offensivo addirittura, di domandare ad un individuo che a fatica guadagna cento lire, di limitare la sua capacità produttiva in relazione a quella di un altro individuo per il quale cento lire sono un'inezia.

Limitazione nello sfruttamento delle miniere di carbone; limitazione nella produzione di certe industrie; limitazione negli armamenti: il tutto prendendo come base l'attuale capacità di ogni paese. Ma è mai possibile che non si veda l'assurdo di tutto questo, e che vi sieno dei paesi in buona fede che possano, per la pace del mondo, consigliare dei rimedi di questo genere? Non resta che una conferenza internazionale per la limitazione delle nascite, e poi saremo, almeno si spera, alla fine della commedia.

I rappresentanti dell'Italia

Alla conferenza internazionale economica che inizierà i suoi lavori a Ginevra il 26 prossimo, l'Italia sarà rappresentata dall'on. De Stefani e dall'on. Belloni; membro supplente sarà il senatore Quartieri.

Pur prevedendosi che scarsi saranno i risultati pratici di questa conferenza negli ambienti industriali si annette ad essa una grande importanza.

La linea aerea Genova-Palermo sarà inaugurata anche a Genova

GENOVA, 23.

La linea aerea Genova-Palermo, che funziona già regolarmente dopo la solenne inaugurazione avvenuta ad Ostia il 7 corrente — cioè la mattina stessa del vile attentato al Capo del Governo che non potè più presenziare la cerimonia — avrà una seconda inaugurazione ufficiale domenica prossima, 25, a Genova che giustamente non ha voluto rinunziare all'onore che le spetta quale punto di partenza d'uno dei primi e promettentissimi traffici aerei italiani.

Alla cerimonia di Genova, che non sarà meno solenne di quella di Ostia parteciperà il generale Bonzani, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

D. Fairbanks e Mary Pickford festeggiati a Firenze

FIRENZE, 23. — Ieri alle 16 provenienti dai Bagni di Montecatini, in automobile, sono giunti nella nostra città il celebre artista cinematografico americano Douglas Fairbanks e la sua signora Mary Pickford. Si era recato ad incontrarli in automobile l'ing. D'Eufemia, segretario generale delle Corporazioni fiorentine con alcuni rappresentanti della Corporazione del Teatro e del Cinematografo.

I graditi ospiti venivano accompagnati alla sede delle Corporazioni fasciste in via Magliabecchi dove aveva luogo un ricevimento in loro onore al quale hanno partecipato i rappresentanti provinciali delle Corporazioni del Teatro e del Cinematografo.

Terminato il ricevimento Douglas e Mary Pickford sono stati accompagnati al Palazzo di Parte Guelfa dove, nel salone principale è stato offerto in loro onore un «the» di beneficenza al quale hanno partecipato moltissime notabilità cittadine e personalità della colonia straniera ed in ispecial modo americana.

Alle 21.30 i graditi ospiti hanno partecipato alla inaugurazione di un nuovo cinematografo; inaugurazione che ha avuto per scopo la beneficenza, poichè il ricavato è stato devoluto a beneficio del costituendo fondo per la rinascita del «film» italiano.

Un incendio al Cantiere di Castellammare

NAPOLI, 23. — La notte scorsa si sviluppò un incendio nel cantiere di Castellamare di Stabia e precisamente nella parte dello stabilimento che guarda verso il mare. Le fiamme assunsero in breve proporzioni gigantesche. Accorsero prontamente gli operai del cantiere che in attesa dei pompieri si diedero all'opera di spegnimento.

I danni superano le 50.000 lire avendo il fuoco invaso il reparto delle macchine. Essendo sorti dei dubbi sulla dolosità dell'incendio i carabinieri iniziavano una pronta inchiesta dalla quale risultava che il fuoco era stato appiccato dall'operaio Giovanni Banditelli da pochi giorni licenziato e che aveva così voluto vendicarsi.

Il Banditelli è ora attivamente ricercato.

Un ingegnere ucciso e 3 feriti per lo scoppio di un innesco al Balipedio di Spezia

SPEZIA, 22.

Una gravissima sciagura che è costata la vita ad un ingegnere di Torino è avvenuta ieri mattina alle 10.30 al balipedio della R. Marina in località Castagna.

L'ingegnere Ferraro Arnaldo, di Torino, rappresentante della ditta Valabrega, il Capo cannoniere di 1.a classe della R. Marina Battaglia Francesco, di 30 anni, il Capo operaio della Direzione Armi e Armamenti Navali di questo Arsenale, Viti Mansueto, di 54 anni, da Portovenere ed il marinaio cannoniere Cavallaro Alceste, di Tomaso, di 21 anni, da Bergantino (Rovigo); erano intenti a provare degli inneschi da 25 m/m su di un cannone da 102/45 allorchè uno di essi esplodeva per prematura accensione causando l'uscita del bossolo del proiettile dalla culatta del cannone non ancora chiusa.

Il bossolo, che frantumava lo scovolo di legno, investiva con estrema violenza l'ingegner Ferrero al capo uccidendolo sul colpo. Le scheggie dello scovolo ferivano poi in modo abbastanza grave il capo cannoniere Battaglia, il capo operaio Viti ed il marinaio Cavallaro.

I feriti subito soccorsi furono trasportati al nostro Ospedale Militare Marittimo ove vennero ricoverati.

Il cadavere dell'ing. Ferrero, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportato alla camera mortuaria del vicino paese delle Grazie.

I feriti ricevevano all'ospedale le cure del caso. Il capo cannoniere Battaglia, con ferite al naso ed alla spalla sinistra, giudicato guaribile in giorni 20; il capo operaio Viti con ferite alla mano destra con spappolamento delle parti molli e l'asportazione del dito indice e della falange dell'ultimo dito, veniva giudicato guaribile in giorni 30; il marinaio Cavallero con contusioni multiple al torace, veniva giudicato guaribile in giorni 15.

Sul posto della sciagura si recarono immediatamente le autorità militari con l'ammiraglio Fiorese, comandante della Piazza Militare Marittima, il sostituto Procuratore del Re avv. Personali ed il Commissario di P. S. avv. cav. Mazzanti.

E' stata aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Il violinista Gimpel suona sulla tomba di Paganini

PARMA, 23. — Il prodigioso fanciullo polacco, quindicenne, Bronislaw Gimpel, a cui ieri sera il pubblico ha decretato il più entusiastico dei trionfi, si è recato in commosso pellegrinaggio alla tomba di Niccolò Paganini, sita nel nostro Monumentale.

L'iniziativa di questa visita è dovuta alla premurosa sollecitudine del Commissario Prefettizio Rogges.

Gimpel, dopo d'aver deposto una magnifica corona di fiori sul tempietto, fra il religioso silenzio della folla accorsa numerosissima, ha suonato una serenata del massimo compositore polacco.

Match nullo tra Spalla e il negro Bookin

SAN PAULO, 23.

Alla presenza di un pubblico numeroso ha avuto luogo al teatro «Braz» un incontro senza decisione fra il campione di Europa Erminio Spalla e il negro Bookin. Il match si è chiuso senza alcuna decisione dopo 10 rounds. Al telegramma di sfida di Erminio Spalla a Luigi Firpo pel tramite della palestra italiana, l'argentino ha risposto dichiarandosi disposto ad incontrare nuovamente il campione di Europa, invitandolo a precisare le condizioni.

Al Congresso eucaristico di Chicago

Difficoltà superate - Italiani e stranieri al Congresso - Il Legato del Papa.

L'organizzazione del Congresso Eucaristico di Chicago prosegue con alacrità americana. Il Comitato di Chicago ha appianato una per una le gravi difficoltà che potevano sorgere contro un'impresa così nuova e vasta.

Alcune di queste difficoltà potevano riguardare l'ingresso degli stranieri in America che, come si sa, è ostacolato dalle leggi più severe. Queste difficoltà sono state in gran parte rimosse da una Associazione potente, quella dei Cavalieri di Colombo, i quali si sono efficacemente adoperati perchè i Congressisti abbiano, al loro sbarco, il minor numero di noie possibile.

Difficoltà d'altro ordine, ma non meno preoccupanti potevano sorgere dall'odio di alcune sètte religiose, non numerose ma assai turbolente negli Stati Uniti, contro il Cattolicismo. A proposito della immensa processione Eucaristica con cui il Congresso verrà chiuso, si ricorderà come in circostanze consimili a Londra la processione fu dovuta fare senza il Santissimo; si ricorderà come ad Amsterdam, benchè limitata, sia stata da fanatici disturbata; si ricorderà come a Montreal, nel Canadà, s'ebbero ostacoli per la Guardia d'Onore accordata dalle autorità al Santissimo, ostacoli rimossi con la dichiarazione essere la Guardia d'Onore pel Legato Papale, non pel Santissimo. E apprensioni se non timori si ebbero più o meno, per la processione, in ogni Congresso. Ebbene, assolutamente nulla di tutto questo sarà a Chicago, poichè la processione avverrà su territorio privato, dove quindi nè autorità, nè sodalizi, nè fanatici, hanno diritto a intervento: i milleduecento acri di terreno del parco del Seminario di Santa Maria, sul lago di Michigan.

* * *

Al Comitato del Congresso sono già giunti gli annunci ufficiali di molti pellegrinaggi stranieri, d'America e d'Europa. Ricordiamo l'arcivescovo di Varsavia card. Kakowsky con un gruppo di prelati e pellegrini, i delegati di 60 diocesi di Spagna, un gruppo di 300 belgi, una numerosa rappresentanza del Messico con varii membri dell'Episcopato, il card. Csernoch, primate dell'Ungheria, con alcuni vescovi e centinaia di pellegrini, cinque vescovi della Cecoslovacchia, l'Arcivescovo di Olmutz con un gruppo di prelati e sacerdoti boemi, il cardinale O' Donnell primate d'Irlanda con un forte numero di sacerdoti e pellegrini irlandesi, il cardinale Dubois, il gen. De Castelnau ed altre distinte personalità francesi, il sen. Raoul Danduzand presidente dell'Assemblea della Lega delle Nazioni, l'on. Taschereau primo ministro di Quebec, Rodolphe Lemieux presidente della Camera dei Comuni del Canadà, il sen. Thomas Chapais della città di Quebec.

In Italia, oltre quanto già dicemmo, si comunica che la Lega Eucaristica d. Roma (via Sicilia) sta organizzando un pellegrinaggio, fra i suoi iscritti e anche fra gli estranei, con lo scopo non soltanto di partecipare al Congresso ma anche di visitare le principali città degli Stati Uniti. Anche essa ha affidato l'organizzazione dei servizi alla S. T. I. S. A. N. di Roma, la quale sta tuttora organizzando due viaggi, con due piroscafi della Transatlantica. Uno di questi, il Dante Alighieri, partirà da Genova il 7 maggio, e da Napoli l'8; un altro il Giuseppe Verdi, partirà da Genova il 1. giugno e da Napoli il 2 giugno.

Le ciarle sulla nomina del Cardinale Legato del Papa — che si recherà in America con un piroscafo inviatogli dal Comitato — continuano ancora sui soliti nomi: Bonzano, Cerretti, Merry del Val, Sincero; ma sinora nulla è stato deciso.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli redattore capo

LE BORSE

Borsa di Roma

I rapporti svoltisi stamane sono stati oscillantissimi; da una palese facilitazione con la quale si svolgevano in un primo momento, si sono lievemente inaspriti e infine attuati normalmente coi soliti scarti e al tasso medio dell'8%. La riunione di borsa si è aperta in tendenza molto pesante particolarmente accentuata per le Viscose e le Fiat.

Un miglioramento molto sensibile in chiusura; nel dopo borsa si è avuta una nuova violenta ripresa delle Banca d'Italia che rimangono domandate a 2160.

Rendita 3,50 % cont. 71,70; fine 71,80 — Consolidato 5 % cont. 94.85; fine 94,75 — Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 2065 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118,50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 686 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 686 — Meridionali 635 — Navigazione 606 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 465 — Tramways 292 — Cotoniera 106,50 — Snia-Viscosa 338 — Sole de Chatillon 249 — Terni 485 — Elba 57 — Metallurgica 136 — Ilva 247 — Ansaldo 165 — Fiat 536 — Azoto 317 — Montecatini 233 — Monte Amiata 357 — Antimonio 39 — Valdarno 129 — Seso 121 — Tirso 212 — Elettrochimica 140 — Forni Elettrici 17 — Gas di Roma 825 — Unes 99,75 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 480 — Distillerie 133,50 — Molini Pantanella 220 — Pilatura Riso 422 — Oleifici 180 — Bonifiche Ferraresi 474 — Fondi Rustici 256 — Immobiliari 781 — Beni Stabili 644 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1140 — C. F. Regionale 126 — Aedes 11.40 — Acqua Marcia 1760 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 425 — Marconi's Wireless 142 — Spalato 399,50 — Isonzo 155.

CAMBI. Parigi 82.75; 83 — Londra 120.70; 120,90 — New York 24.82; 24.84.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,15 — Consolidato 5 % 94.85 — Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 113,50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 640 — Mediterranea 351 — Costruzioni Venete 220 — Rubattino 605 — Libera Triestina 463 — Cosulich 263.50 — Coton. Cantoni 6200 — Coton. Veneziano 222 — Cascami Seta 1165 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 102 — Man. Tosi 276 — S. N. I. A. 338 — Unione Manifatture 385 — «Ilva» 245 — Metallurgica Italiana 140 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 231 — Off. Mecc. Breda 271 — Automobili Fiat 540 — Automobili Isotta 53/4 — Automobili Bianchi 101 — Off. Meccaniche Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 4,63 — Adriatica di Elett. 191 — Edison 636 — Vizzola 1145 — Marconi 144 — Acciaierie Terni 483,50 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 940 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili. Roma 644 — Eridania 479 — Esp. Italo-Americana 650 — Brasital 270.

CAMBI: Parigi 83,05 — Londra 120,925 — New York 24,87 — Belgio 88,75 — Olanda 99,85 — Pesos oro 23 — Svizzera 480,35 — Berlino 590 — Spagna 359,50 — Bukarest 986 — Vienna 351,25 — Praga 73,80.

Borsa di Genova

Le Banchitalia ai prezzi del dopo Borsa acquistano ancora circa cento punti su quelli di ieri. Il resto contraddittorio.

Rendita Italiana 3,50 % 72,20 — Consolidato 5 % 94,87 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 869 — Banco Roma 118 — Aedes 11,30 — Meridionali 630 — Mediterranee 354 — Rubattino 607 — Lloyd Sabaudo 278 — Cosulich 260 — Snia 330 — Eridania 470 — Raffineria L. L. 546 — Industrie Zuccheri 526 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 179 — «Ilva» 246 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 402 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 792 — Semolerie 850 — Silos 645 — Itala 4.50 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 303 — Tramways Genovesi 628 — Officine Elettriche Genovesi 311 — Beni Stabili 640 — Libera Triestina 462 — Negri 285.

CAMBI: Parigi 82,70 — Londra 120,82 — New York 24,87 — Svizzera 480 — Spagna 357,80 — Belgio 89.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 72.40 — Consolidato 5 % 95.20 — Banca d'Italia 2085 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 873 — Ferrovie Mediterranee 354 — Rubattino 606.50 — Elettricità Alta Italia 296 — Acciaierie Terni 484 — Automobili Fiat 538.50 — Snia 338.50 — Cosulich 260.

Borsa di Napoli

Mercato debole e con pochi affari. Richieste le banchitalia. Le Credito e le Terni poco scambiate segnano rispettivamente per prossimo 873 e 487.

Rendita 3,50 % 72,15 — Consolidato 5 % 94,70 — Prestito Venezie 70,75 — Buoni Novennali 95,75 — Banca d'Italia 2074 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 872 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 640 — Rubattino 605 — Terni 483 — Elba 59 — Ilva 250 — Risanamento 1144 — Beni Stabili 640 — Cotonerie Meridionali 106,50 — Gas di Roma 820 — Società Meridionale Elettr. 291 — Grandi Alberghi 181 — Acquedotto Napoli 410,50 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120,85 — Stati Uniti di America 24,82.

Borsa di Trieste

Mercato oscillante con largo scambio per le sole generali. Il resto delle quote rimane inattivo con affari minimi in tendenza lievemente debole: Generali 5125; Assicuratrici 1455; Infortuni 2005, Riunione A. 2480; Riunione B 2470; Cosulich 264,50; Cantieri 150; Commerciale Triestina 684.

Prezzo dei grani

GENOVA, 23. — Grani esteri: maggio 151,25; luglio, 149; agosto, 144,25; ottobre 140.50.

Grani nazionali: aprile, 191; maggio, 187,25; luglio 180.50; agosto 179; ottobre 176.

Mercato calmo.

Ieri a Fornovo Taro si è spento il

Colonnello Comm. ALDO MARAFFA

Sindaco della Società Industrie Pesce e Sottoprodotti

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale memori della sua intelligente ed affettuosa operosità spiegata fin dalla nascita della Società, ne danno costernati il doloroso annunzio.

Roma, 23 Aprile 1926.

La famiglia, con l'animo straziato, partecipa la morte del suo amato

LUIGI MAZZARA

avvenuta il giorno 22 in seguito a caduta da cavallo.

Roma, 23 aprile 1926

Il trasporto avrà luogo il giorno 24 mattina, alle ore 10.30, partendo dal Policlinico Umberto I per la chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

PICCOLA PUBBLICITA

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GIOVANE trentenne, attivo, disposto recarsi in Colonia come rappresentante qualsiasi genere. Inviare offerte Tessera Touring Club 607.779 fermo posta. Roma.

ISTITUTRICE provetta pianoforte, francese, andrebbe famiglia. Borghi-Galliera 13 Bologna.

VENTISEENNE abile commessa cerca occupazione seria presso importante Ditta. Pratica lavori ufficio. Scrivere Pompei, via Umberto Biancamano, 26.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMICIAIE abili cercansi. Piazza Foro Traiano, 39.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40.00; di kg. 5 L. 62.00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti. Due Macelli, 102.

8) ASTE — APPALTI — CONCORSI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

VENDITA. Il 30 maggio 1926 ore 11 Taranto, nella sala Associazione Commerciale, innanzi Presidente Comissione liquidatrice della Società Ausonia cav. Giuseppe Lategliata, sarà venduto pubblica gara seguente immobile della stessa Ausonia: Fabbricato a tettoia, palazzina per alloggio, con annesso suolo, pozzo artesiano e strada di accesso, Estensione complessiva mq. 16811,79. Prezzo base duecentomila. Chiarimenti: avv. Giuseppe Lategliata, Paisiello 88, Taranto.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

VENDONSI mq. 2600 area fabbricabile quartiere Universitario. Rivolgersi Piazza Siculi 2 ore 19 giorni feriali.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI appartamento signorile esposto mezzogiorno, minimo sette camere, possibilmente giardino, garage. Scrivere Sebasti, Tritone, 102 telef. 32.

CERCASI appartamento 3-4 camere qualsiasi località, trattasi direttamente con proprietario. Trivulzio presso Bucciglione, via Principe Umberto 113.

GRANDE appartamento circa 30 camere per uso ufficio cerca importante Società. Scrivere Sebasti, Tritone 102, tel. 32.